

RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N° 3 - ANNO XI - MARZO 2019



**Ma tu
sai cosa vuol
dire Europa?**

Problem solving a 360°

“Ci proponiamo come partner tecnico commerciale in grado di intervenire rapidamente nelle diverse problematiche che le aziende industriali quotidianamente richiedono”

MARIKA RASOLO

Amministratore unico



MAURIZIO DOMINI

Tecnico Commerciale



FEDERICO BAIUTTI

Tecnico Commerciale

TECNO2 È SPECIALIZZATA IN FORNITURE INDUSTRIALI. NASCE ALL'INIZIO DEGLI ANNI 90 DALL'ESPERIENZA DEL PERITO INDUSTRIALE ALESSANDRO FELCHER E DELLA MOGLIE MARIKA RASOLO.

Il suo core business è la commercializzazione di componentistica rivolta ai settori dell'AUTOMAZIONE della GESTIONE e TRATTAMENTO ARIA COMPRESSA, GESTIONE FLUIDI INDUSTRIALI E REFRIGERAZIONE

SPAZIANDO SU UN AMPIO VENTAGLIO DI COMPLEMENTI CORRELLATI.

Punto di riferimento per realtà industriali e produttive della regione FVG

Affidabilità e **COMPETENZA** fanno sì che **TECNO2** si proponga come supporto tecnico atto alla soluzione delle problematiche sottoposte da una clientela sempre più esigente e da un mercato in continua evoluzione con un occhio di riguardo alle tecnologie

dedicate all' **ENERGY SAVING!**

Proponiamo un servizio in ottica circolare che parte dal supporto tecnico in fase di progettazione e prosegue con la fornitura e l'assistenza post-vendita.

La partnership con marchi primari a livello mondiale nel campo della PNEUMATICA, della FLUIDISTICA e SENSORISTICA, ci permettono di essere la soluzione a 360° all'interno di aziende PICCOLE, MEDIE e GRANDI.

Ci rivolgiamo a tutti i settori, dal alimentare al chimico, dal siderurgico al packaging, dal cartario alla produzione di pannelli.

Riassumendo a tutti quei settori ove vi siano sistemi automatizzati o qualsivoglia gestione di fluidi (GAS, VAPORE, POLVERI, LIQUIDI, VUOTO)

Tecno2 guarda al futuro con dinamicità e spirito imprenditoriale volto alla crescita di pari passo con la richiesta del mercato.

TECNO2

INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS



la precisione oltre ogni misura



 **SOCIETÀ BILANCIALI**
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciali mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: - Certificazioni ISO - Controlli qualità - Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.

Società Bilanciali S.r.l. Via Menazzi Moretti Z.A.P.2 - 33037 Pasian di Prato (UD)
T. +39 0432.690853 - www.societabilanciali.it - info@societabilanciali.it

 **SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIALI**
Strumenti e Tecnologie per Pesare

#IMPRESAEUROPA

Lo facciamo sotto forma di gioco e di test, ma l'obiettivo di fondo è più ambizioso: sensibilizzare i lettori sull'importanza delle elezioni europee 2019 in Italia che si terranno domenica 26 maggio per eleggere i 76 membri del Parlamento europeo spettanti al nostro Paese. Si tratta di un appuntamento nevralgico anche per il sistema delle nostre imprese che, in Europa, trovano il trampolino di lancio per la competizione globale. Mai come in questo periodo, l'Unione Europea è oggetto di ampio dibattito sulle sue prospettive future. Quello del 26 maggio sarà un voto che pesa sul nostro domani.

#ImpresaEuropa Test: valuta il tuo livello di europeismo



Nome ANNA
Cognome MARESCHI DANIELI
Azienda DANIELI SPA

Voto di europeismo

66 / 72

Accendi le stelle della bandiera se con l'affermazione della domanda:

1-3 non concordi

4-6 concordi parzialmente

7-9 concordi

10-12 concordi pienamente



12 / 12



12 / 12



9 / 12



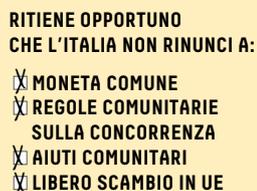
12 / 12



9 / 12



12 / 12



EUROPA?
 SÌ NO



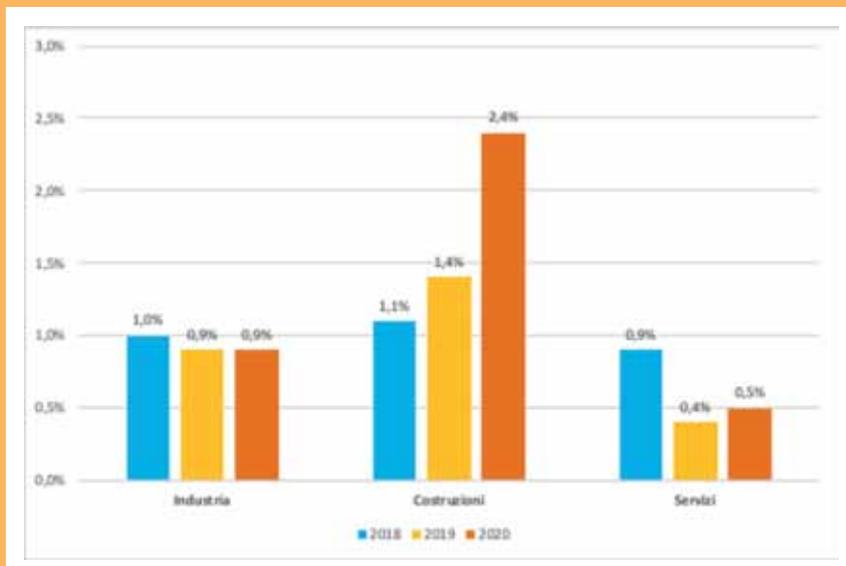
L'EURO HA FATTO AUMENTARE I PREZZI?

FALSO - Questo argomento rappresenta l'arma degli antieuropeisti. Studi approfonditi dimostrano che l'euro ha avuto un impatto minimo sull'aumento dei prezzi. Si pensi inoltre che il potere di acquisto delle famiglie, ovvero l'insieme di beni e servizi acquistabili in un determinato momento con una certa valuta, con l'introduzione dell'euro è aumentato per poi cominciare a scendere dal 2008 a causa della crisi. A generare questo falso mito del caro-vita legato all'introduzione dell'euro hanno pesato una cattiva comunicazione e le indubbe speculazioni iniziali sfruttate da un ristrettissimo numero di interlocutori, fra cui i ristoranti e i giornali.

2019: crescita del Pil dimezzata in FVG

Si prospetta un sensibile rallentamento nell'economia regionale per il 2019 con la crescita del Pil dimezzata al +0,4%, dopo il +0,9% del 2018. E' quanto emerge dall'edizione degli "Scenari per le economie locali" stilati recentemente da Prometeia e analizzati dal Centro Studi di Confindustria Udine. La decrescita interesserà in particolare il settore dei Servizi che scenderà dal +0,9% del 2018 al +0,4% di quest'anno. Tiene l'industria, che si stima possa perdere solo un decimo di punto, dal +1,0% al +0,9%. In crescita il settore delle costruzioni, che potrebbe passare dal +1,1% al +1,4%. Il rallentamento dipenderà soprattutto dalla minore dinamica degli investimenti, previsti scendere dal +4,1% del 2018 al -0,5% del 2019, a fronte di una tenuta dei consumi (+0,8% nel 2018 e +0,7% nel 2019) e di una decelerazione delle esportazioni. Si prevede una moderata accelerazione il prossimo anno: il Pil potrebbe attestarsi a +0,6%, beneficiando della ripresa del ciclo degli investimenti, +1,5% e della crescita del comparto delle costruzioni.

FVG - VALORE AGGIUNTO PER BRANCA (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Elaborazioni Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia

INDICE

Universo economico

- 05 Editoriale
- 08 Speciale: #ImpresaEuropa
- 12 Il personaggio del mese

Universo impresa

- 16 L'azienda del mese
- 18 Mondo impresa

Universo tecnico

- 30 Legislazione
- 32 Trasporti
- 34 Congiuntura
- 36 Quarta rivoluzione industriale
- 38 Reti d'impresa

A tu per tu con il territorio

- 40 Il Comune del mese
- 42 Università
- 44 Scuola e Formazione
- 48 Friuli Innovazione
- 49 Ente Friuli nel Mondo

Succede a palazzo Torriani

- 50 In primo piano
- 52 Agenda
- 54 Gruppo Giovani Imprenditori
- 56 Corsi

Universo vario

- 58 Eventi
- 60 Cultura
- 62 Il libro made in Friuli
- 64 L'imbeccata
- 66 Il 'friulano' del mese

03/19

Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE
Direttore Responsabile Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:
Giovanni Bertoli, Paola Del Degan, Anna Lombardi, Ezio Lugnani, Michele Nencioni, Marcello Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Caterina Salvador, Carlo Stragapede, Emanuela Testori.

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:
Davide Boeri

IMPAGINAZIONE:
Interlaced srl

FOTOSERVIZI
Foto interne: Diego Gasperi, Matteo Fabbro, Marta Mattara

STAMPA
Tipografia Moro Andrea Srl – Tolmezzo (Ud)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2° 33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

SICUREZZA PER IL TUO AMBIENTE DI LAVORO



Gruppo Scudo

AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA



PROVA LA DIFFERENZA DEL NOSTRO SERVIZIO

Qualità · Trasparenza · Risparmio

Gruppo Scudo è la prima azienda per dimensione in Friuli Venezia Giulia che si occupa di Consulenza in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro, Formazione, Tutela dell'Ambiente e Sorveglianza Sanitaria.

Ritagliamo su misura ciascun servizio e rivolgiamo le competenze delle grandi aziende a tutte le imprese, anche medie e piccole, con organizzazione strutturata, alto profilo tecnico e trasparenza nel servizio.



SICUREZZA
SUL LAVORO



FORMAZIONE



AMBIENTE



SORVEGLIANZA
SANITARIA

Gruppo Scudo srl
Via Ciro di Pers, 4 - Udine
T: 0432 500 479

Gruppo Scudo - Filiale di Pordenone
Viale Franco Martelli, 49 - Pordenone
T: 0434 924 148

 
Seguici su Facebook e LinkedIn
www.grupposcudo.it

CON LE SKILL TECNICHE DI:

studioFonzar & Partners

#ImpresaEuropa

Test: valuta il tuo livello di europeismo



Nome ARDUINO
Cognome PATTARO
Azienda TECNOMASTER SPA

Voto di europeismo

65 / 72

Accendi le stelle della bandiera se con l'affermazione della domanda:

1-3 non concordi

4-6 concordi parzialmente

7-9 concordi

10-12 concordi pienamente



12 / 12



10 / 12



12 / 12



12 / 12



10 / 12



9 / 12

LEI ESPORTA O HA
INTERNAZIONALIZZATO?

SÌ NO



RITIENE OPPORTUNO
CHE L'ITALIA NON RINUNCI A:

- MONETA COMUNE
- REGOLE COMUNITARIE
SULLA CONCORRENZA
- AIUTI COMUNITARI
- LIBERO SCAMBIO IN UE

EUROPA?

SÌ NO



IL RITORNO ALLA LIRA FAVORIREBBE LE NOSTRE ESPORTAZIONI?

FALSO - Uscire e tornare a una moneta più debole sicuramente favorirebbe le nostre esportazioni - che diventerebbero meno costose e quindi più competitive -, ma: si dovrebbe ricorrere alla svalutazione per far guadagnare competitività e dare fiato alle esportazioni. Ma di quanto ammonterebbe questa svalutazione? Vediamo cosa è successo in passato. Nel 1992, il cambio lira-marco passò da 765,4 lire dell'11 settembre a 938,7 lire del febbraio 1993 per poi stabilizzarsi su quota 900 lire nei mesi successivi. In quattro mesi la lira si svalutò del 30%. Ma questo è considerato uno scenario ottimistico rispetto a quello che potrebbe accadere, perché una cosa è uscire da un sistema di cambi fissi, un'altra da un'unione monetaria. Ci si aspetta, quindi, una svalutazione almeno altrettanto importante della nuova moneta. L'esperienza dimostra, inoltre, che non si può svalutare in maniera continuata perché gli investitori incorporerebbero questa misura nelle loro aspettative e chiederebbero tassi di interesse più elevati, vanificando l'effetto "positivo" della svalutazione. Va poi ricordato che la svalutazione fa aumentare il prezzo dei beni importati, a cominciare dalle materie prime, come l'energia e il petrolio. Questo significa, ad esempio, bollette più care per i cittadini. L'esperienza dimostra che le svalutazioni in Italia hanno portato l'inflazione - vera e propria tassa occulta - fino al 20%, senza nessun miglioramenti in termini di competitività in maniera duratura. Ci sarebbe, poi, il debito da gestire. La parte del debito emesso sui mercati internazionali resterebbe in euro...

#ImpresaEuropa Test: valuta il tuo livello di europeismo



Nome FRANCESCA
Cognome BOZZI
Azienda BM PLUS SRL

Voto di europeismo

61 / 72

Accendi le stelle della bandiera se con l'affermazione della domanda:

1-3 non concordi

4-6 concordi parzialmente

7-9 concordi

10-12 concordi pienamente



10 / 12



10 / 12



12 / 12



11 / 12



9 / 12



9 / 12

LEI ESPORTA O HA
INTERNAZIONALIZZATO?

SI NO



RITIENE OPPORTUNO
CHE L'ITALIA NON RINUNCI A:

- MONETA COMUNE
- REGOLE COMUNITARIE
SULLA CONCORRENZA
- AIUTI COMUNITARI
- LIBERO SCAMBIO IN UE

EUROPA?

SI NO



L'UE HA FATTO PERDERE ALL'ITALIA LA SOVRANITÀ MONETARIA?

FALSO - L'articolo 3 del Trattato di Lisbona (TFUE) attribuisce in via esclusiva alla UE la sola "politica monetaria" (le politiche fiscali e quelle economiche, infatti, sono ancora di pertinenza degli Stati). Ebbene, c'è una cospicua, e dirimente, differenza tra il concetto di "politica monetaria" e il concetto di "sovrànità monetaria". La politica monetaria, secondo le definizioni comunemente accettate, riguarda gli strumenti, gli obiettivi, gli interventi impiegati dalle banche centrali per regolare l'offerta di valuta, mentre la sovranità monetaria concerne il diritto esclusivo di uno Stato di battere moneta. La prima, in Europa, è esercitata in regime di monopolio dalla Banca Centrale Europea e riguarda solo le "banconote" a corso legale, dette euro. La seconda, invece, appartiene ancora a pieno titolo allo Stato italiano in assenza di una norma che disponga il contrario (norma certamente non introducibile attraverso un trattato internazionale, se non a pena di una patente di incostituzionalità della stessa).

#ImpresaEuropa

Test: valuta il tuo livello di europeismo



Nome MASSIMILIANO

Cognome ZAMÒ

Azienda LINEA FABBRICA SRL

Voto di europeismo

64 / 72

Accendi le stelle della bandiera se con l'affermazione della domanda:

1-3 non concordi

4-6 concordi parzialmente

7-9 concordi

10-12 concordi pienamente



10 / 12



10 / 12



10 / 12



10 / 12



12 / 12



12 / 12

LEI ESPORTA O HA INTERNAZIONALIZZATO?

SÌ NO



RITIENE OPPORTUNO CHE L'ITALIA NON RINUNCI A:

- MONETA COMUNE
- REGOLE COMUNITARIE SULLA CONCORRENZA
- AIUTI COMUNITARI
- LIBERO SCAMBIO IN UE

EUROPA?

SÌ NO



SENZA EURO LA CRISI SAREBBE PESATA MENO?

FALSO - Proprio la crisi ha indotto l'Europa a introdurre dei meccanismi di salvataggio, come il fondo Salva Stati, che hanno permesso di risollevare cinque Paesi, o gli interventi della Banca centrale europea per l'acquisto dei titoli di Stato o il quantitative easing per immettere liquidità nei vari sistemi finanziari.

#ImpresaEuropa

Test: valuta il tuo livello di europeismo



Nome PAOLO
Cognome FANTONI
Azienda FANTONI SPA

Voto di europeismo

63 / 72

Accendi le stelle della bandiera se con l'affermazione della domanda:

1-3 non concordi

4-6 concordi parzialmente

7-9 concordi

10-12 concordi pienamente



12 / 12



12 / 12



9 / 12



9 / 12



9 / 12



12 / 12

LEI ESPORTA O HA
INTERNAZIONALIZZATO?

SÌ NO



RITIENE OPPORTUNO
CHE L'ITALIA NON RINUNCI A:

- MONETA COMUNE
- REGOLE COMUNITARIE
SULLA CONCORRENZA
- AIUTI COMUNITARI
- LIBERO SCAMBIO IN UE

EUROPA?

SÌ NO



L'EUROPA VA RINEGOZIATA?

VERO – L'Europa va cambiata, sì ma dal di dentro. Le quattro libertà di circolazione (beni, servizi, capitali e persone), il mercato unico, l'euro etc. sono imprescindibili perché hanno portato alla semplificazione, alla crescita e al benessere. Ma, d'altra parte, è tempo di fare di più e meglio. L'Europa deve diventare il continente delle opportunità; deve cioè coltivare l'obiettivo ambizioso di porre le condizioni per costruire il miglior posto al mondo per il lavoro, i giovani e le imprese. Occorre pertanto costruire un'Europa: "forte e unita", che conti sulla scena internazionale; "visionaria e all'avanguardia", sui temi chiave del futuro (innovazione, digitale, formazione e sostenibilità); "protettiva ed efficiente", che sappia dotarsi di strumenti comuni nel rispetto delle prerogative nazionali; "coerente e inclusiva" tra gli Stati membri. Le politiche di bilancio da sole non servono né serve imporre una moneta unica se gli Stati vanno poi a velocità diversa. Serve creare una vera ossatura europea che coordini e amalgami regole, riforme e interventi.



di Alfredo Longo

L'Italia vista da un giuslavorista di fama: Gabriele Fava

AVVOCATO FAVA, IL 22 FEBBRAIO SCORSO, IN QUALITÀ DI COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CORTE DEI CONTI, HA PARTECIPATO A TRIESTE ALLA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019. IN TALE OCCASIONE HA RIBADITO LA NECESSITÀ CHE LA CORTE SI PONGA AL FIANCO DELLE AUTONOMIE LOCALI. COME PUÒ FARLO, ANCHE ALLA LUCE DELLA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI?

La Corte dei Conti è titolare di una particolare forma di controllo, il cosiddetto "controllo collaborativo", procedimentalizzato già dalla Legge Finanziaria n. 266/2005. Tale legge prevede che i Revisori trasmettano alle Sezioni regionali della Corte dei Conti una relazione sul Bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo, nell'osservanza degli obiettivi del Patto di Stabilità interno e del vincolo in materia di indebitamento. Ora la Corte esercita un controllo di legittimità-regolarità in termini di correttezza, attendibilità, trasparenza, e un controllo sulla gestione che attiene all'efficacia, efficienza, economicità dell'azione amministrativa, ed è qui che si inserisce il controllo di natura collaborativa; la Corte dei Conti non condiziona l'Ente nelle scelte, ma contribuisce a porre in evidenza la non contraddittorietà dell'attività con le linee di indirizzo dell'Organo stesso. L'obiettivo sarà il potenziamento dell'attività della Corte dei Conti, in sede di controllo collaborativo.

L'ULTIMA LEGGE DI BILANCIO HA POTENZIATO NOTEVOLMENTE, ANCHE A LIVELLO DI ORGANICO, LA CORTE DEI CONTI. CI SONO LE CONDIZIONI ORA PER AVERE UNA MAGGIORE CERTEZZA DEL DIRITTO CHE, COME LA NOSTRA PRESIDENZA RIBADISCE CON INSISTENZA, È LA PRIMA CAUSA DI MANCATI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN ITALIA?

Grazie alla sensibilità del Governo verso una tematica sempre di maggiore attualità, la Corte vedrà incrementare le proprie risorse umane a livello magistratuale ma anche a livello dirigenziale, di funzionari e impiegati. Incrementando notevolmente la compagine magistratuale e non solo, si avrà la conseguenza di accelerare le procedure sia giurisdizionali che di controllo della Corte stessa. Se i processi contabili e i controlli saranno più celeri e mirati ad affiancare i cittadini e gli Enti locali, si avrà maggiore fiducia nella politica e nell'economia del Paese. Ciò porterebbe a maggiori investimenti.

AVVOCATO FAVA, DA STIMATO E APPREZZATO GIUSLAVORISTA, CHE GIUDIZIO DÀ AL DECRETO DIGNITÀ AD ORAMAÌ OTTO MESI DALLA SUA INTRODUZIONE?

La misura costituisce un deciso ritorno al passato che, nei fatti, snatura ampiamente le recenti riforme del Jobs Act, con la reintroduzione di stringenti vincoli per la stipula di contratti a tempo determinato e di somministrazione. Si è creato un irrigidimento che non risponde certo alle esigenze di flessibilità e competitività richieste dal mercato.

QUALI RICADUTE STA AVENDO IL DECRETO DIGNITÀ IN CAPO ALLE IMPRESE?

Mi sento di evidenziare un particolare fenomeno in aumento, segnalato dai sindacati e dalle imprese. Si tratta dell'incremento delle assunzioni in staff leasing. Quello che emerge è un aumento nelle assunzioni a tempo indeterminato da parte delle società interinali. I lavoratori assunti vengono poi somministrati alle aziende utilizzatrici che si sobbarcano un aggravio di costo, pur di vedersi garantita una maggiore flessibilità. Ne deriva un notevole aumento del costo del lavoro per le imprese, con possibili conseguenze negative sui livelli occupazionali complessivi.

IL DECRETO DIGNITÀ FINIRÀ PER RILANCIARE I CONTRATTI COLLETTIVI DI PROSSIMITÀ?

È evidente che l'entrata in vigore del Decreto Dignità abbia fatto tornare in auge il ruolo della contrattazione di prossimità. Come noto, si tratta di «contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale» che «operano anche in deroga alle disposizioni di legge ... ed alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro».

Tra le materie oggetto di possibili interventi in deroga figura proprio la disciplina dei contratti a termine e di somministrazione. È dunque possibile immaginare degli accordi in deroga tramite i quali negoziare diverse regole per l'assunzione di personale a termine, come ad esempio: la specificazione del contenuto di una delle causali previste, l'ampliamento del numero di proroghe ammesse, la definizione di una durata massima più elevata rispetto a quella prevista attualmente.

COSA NE PENSA DEL RINNOVATO RUOLO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO CON L'INTRODUZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA?

Senza dubbio i centri per l'impiego oggi ricoprono un ruolo chiave, avendo lo specifico compito di prendere in carico i beneficiari del reddito di cittadinanza e di reinserirli nel mondo del lavoro. Tuttavia, non pochi dubbi sorgono con riferimento ai risultati concreti che effettivamente potranno essere raggiunti. Come noto, saranno i "navigator" ad occuparsi di tale compito: lavoreranno all'interno dei centri per l'impiego al fine di seguire i titolari del reddito, per cui rappresenteranno dei veri e propri tutor. I navigator sono però di fatto dei precari che avranno la specifica funzione di trovare un'occupazione ai beneficiari del reddito. Si tratta evidentemente di una contraddizione in termini che ovviamente fa sorgere non pochi dubbi sulla possibilità di raggiungere l'obiettivo di Governo di aumentare e favorire l'occupazione: c'è un rischio effettivo che l'unica conseguenza possa essere quella di generare un nuovo esercito di precari.

NEL MONDO GIUSLAVORISTICO HA FATTO NOTIZIA LA RECENTE SENTENZA COSTITUZIONALE 194/2018 SULLA QUANTIFICAZIONE DELL'INDENNITÀ DEL LICENZIAMENTO INGIUSTIFICATO. TROVA CORRETTO SUPERARE IL CRITERIO DELLA SOLA ANZIANITÀ COME PREVISTO DALLA SENTENZA? IL JOBS ACT, MUTILATO SEMPRE PIÙ NEL SUO IMPIANTO COMPLESSIVO, HA ANCORA RAGIONE DI ESISTERE?

La sentenza della Consulta ha cancellato l'elemento tipico delle c.d. tutele crescenti, eliminando la principale differenza tra il regime ante Jobs Act (per gli assunti sino al 7 marzo 2015) e post Jobs Act (per gli assunti a partire dal 7 marzo 2015), fonte stessa dell'implementazione di un sistema di "flessibilità in uscita", obiettivo dichiarato della riforma. Venuta meno la più significativa differenza tra i due regimi di assunzione, pur permanendo formalmente il doppio binario di tutele, viene ridotto ed attenuato quell'affiancamento e quella duplicazione, da sempre osteggiata e criticata da importante dottrina, che ha comportato macroscopiche differenze di tutele dovute unicamente in ragione della data di assunzione. Non vi è dubbio, tuttavia, che la Corte Costituzionale sia intervenuta in maniera decisa, indirettamente, proprio sull'obiettivo cardine della riforma che rappresentava uno degli aspetti positivi del Jobs Act, ovvero quello di garantire una maggior certezza di costi alle aziende, al fine di dare risposta alle esigenze di flessibilità tipiche del moderno mercato del lavoro.

LE ULTIME NOVITÀ SUL FRONTE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI?

Tra le novità introdotte dalla Legge di Bilancio c'è la proroga della CIGS 2019 concessa esclusivamente per i casi di aziende coinvolte in una riorganizzazione o in una crisi aziendale e l'accordo di ricollocazione di lavoratori a rischio di esubero dopo la cassa integrazione straordinaria. La ricollocazione, in particolare, ha la finalità di evitare il ricorso al licenziamento: si potrà, quindi, richiedere all'ANPAL, entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo di ricollocazione, l'anticipazione dell'assegno di ricollocazione, in modo da ottenere l'immediata assistenza nella ricerca di altra occupazione.

WELFARE, IMPRESE E LAVORATORI: QUAL È LO STATO DELL'ARTE ATTUALE?

Dagli ultimi dati emerge chiaramente che il welfare aziendale sia in crescita, con forme di sostegno al reddito, prestazioni sanitarie, previdenza complementare e interventi volti a favorire la conciliazione vita lavoro. Le eccezioni negative esistono, ma oggi la competitività dell'impresa è strettamente connessa con il benessere dei dipendenti. Le leggi di stabilità 2016, 2017 e 2018, peraltro, hanno favorito la diffusione del welfare aziendale, per esempio, trattando alcuni benefit con particolare favore fiscale.

PER CHIUDERE, NON POSSIAMO NON FARE UN CENNO ALLA SUA CARICA DI PROBOVIRO CONFEDERALE DI CONFINDUSTRIA PER IL QUADRIENNIO 2015-2019. QUALI SONO LE MANSIONI DI UN PROBOVIRO?

I Probiviri sono un organo di controllo di Confindustria. Il Collegio dei Probiviri ha funzioni di vigilanza sull'applicazione dei principi e delle regole dell'Associazione e di intervento per dirimere le controversie. Si tratta di un ruolo estremamente importante per una realtà come quella confindustriale, nella quale il rispetto dei principi cardine previsti nello Statuto e nel Codice Etico è imprescindibile per le associazioni e i soggetti che ne fanno parte.

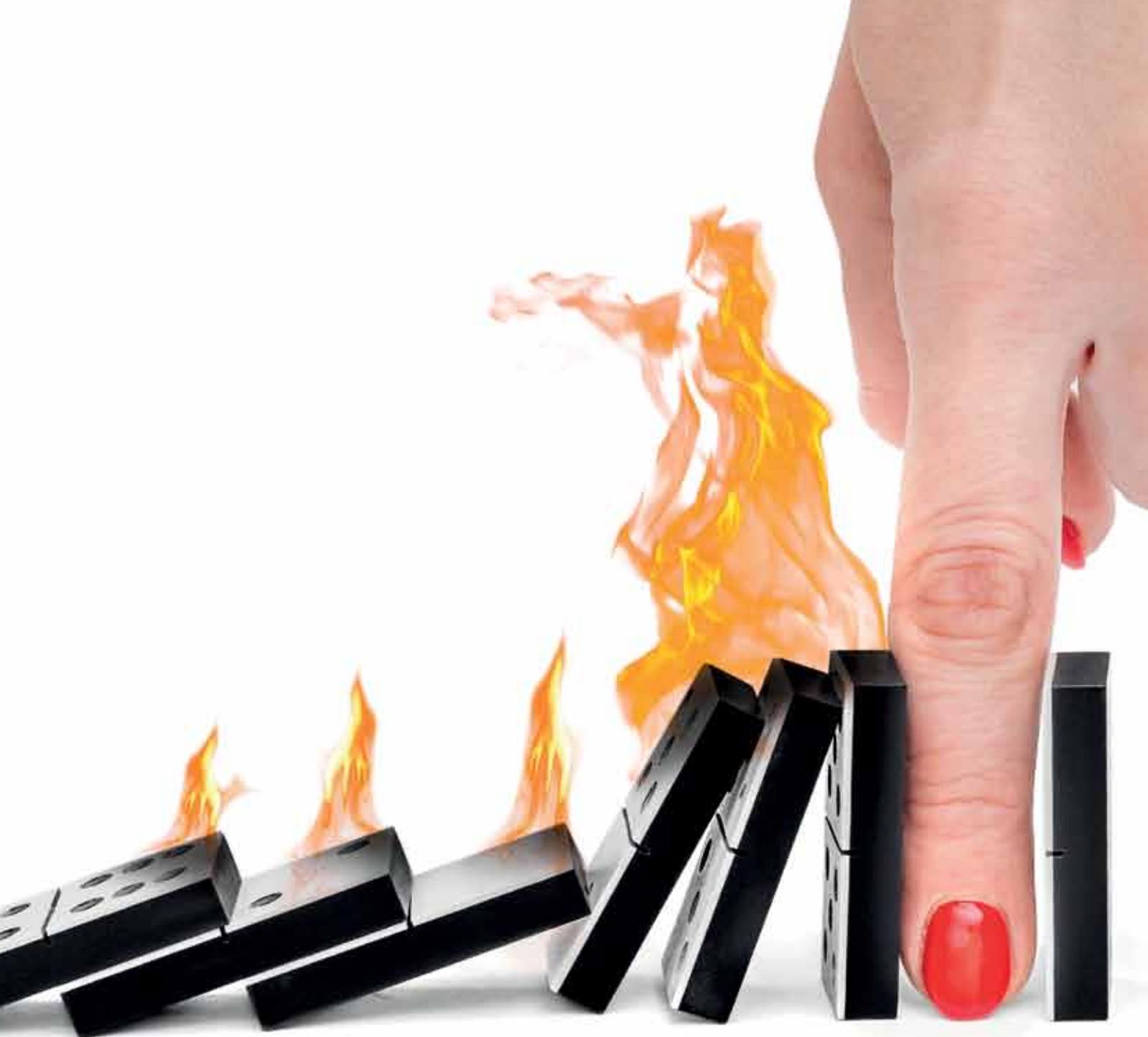
DAL PUNTO DI VISTA DEI PROBIVIRI, LA RIFORMA PESENTI DI CONFINDUSTRIA COM'È STATA ATTUATA? QUALI SONO LE PROBLEMATICHE E LE CONTROVERSIE CHE SONO EMERSE PIÙ FREQUENTEMENTE E QUALI SOLUZIONI SONO STATE TROVATE?

Con la Riforma Pesenti è stato creato un nuovo modello di Governance. È altresì stato approvato il nuovo Codice Etico di Confindustria che ha rafforzato il sistema etico-valoriale per riaffermare quanto il rigoroso rispetto della legalità sia patrimonio imprescindibile ed essenziale del sistema.

Il tema dell'adeguamento allo Statuto di Confindustria e alla mission della stessa è certamente uno dei punti più caldi e spinosi che ha portato al ripetuto intervento dei Probiviri confederali, anche a livello locale.

CI SPIEGHI COME FA A FARE TUTTE QUESTE COSE? E QUAL È FRA TUTTE QUELLA CHE LE PIACE DI PIÙ? SO CHE LEI FRA L'ALTRO È ANCHE UN GRANDE GIOCATORE DI TENNIS!

Sembra banale, ma è la passione e la determinazione con cui faccio tutto che mi permettono di effettuare tante attività, compreso il tennis. Mi piace poi essere lungimirante, cioè guardare oltre la norma, ponendomi obiettivi sempre più sfidanti da raggiungere. Quando ci riesci ti senti felice e gratificato.



Impianti

Protezione Attiva e Protezione Passiva al fuoco, fornendo i massimi standard di qualità e affidabilità in tutte le fasi di:

- Realizzazione
- Installazione
- Manutenzione
- Revisione
- Collaudo

Emporio

Un partner efficiente per la sicurezza deve garantire all'utente un servizio completo, in cui le attività di consulenza e assistenza tecnica sono perfettamente combinate alla fornitura delle migliori attrezzature e apparecchiature disponibili sul mercato.

Accademia

Una vera e propria Accademia che crea una rete di collaborazione fra le aziende che abbia, come tema di partenza, le competenze formative ed addestrative del personale aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.



La tua sicurezza
è in mani sicure



FRIULI
antincendi
Impianti Emporio Accademia

OFFICINA DEL CARRELLO: 40 eventi per i 40 anni di azienda



La squadra dell'Officina del Carrello al Castello di Susans per il quarantennale dell'azienda

Passione, capacità di adattarsi ai cambiamenti di mercato, considerare l'azienda come un figlio da far crescere un po' alla volta e avere un buon rapporto con tutti i collaboratori: sono le caratteristiche che hanno permesso a Giuseppe Vidoni di far diventare l'Officina del Carrello, che quest'anno compie 40 anni, uno dei principali operatori regionali nel settore dei carrelli elevatori. Una realtà solida che, nel 2018, ha superato i 7 milioni di fatturato e che dà lavoro a più di 60 persone, con una sede a Udine e un punto service stabile all'interno del porto franco di Trieste.

Oggi, Giuseppe Vidoni rimane saldamente al timone dell'azienda, affiancato dalla moglie Carmen, responsabile Amministrativa, dal nipote Jari Montagnese, che guida il reparto Commerciale, e dalla figlia Lara, responsabile Formazione e Aspp. Insieme e con il coordinamento della responsabile marketing, Anna Viola, per festeggiare i quarant'anni dell'azienda, hanno organizzato una serie di 40 eventi, promozioni, momenti di formazione e informazione che si svolgeranno lungo tutto il 2019. Fra le tante iniziative, particolarmente significativi saranno: lo spettacolo dei Trigemini per la formazione alla sicurezza "Ocj. La sicurezza è di scena" che si svolgerà il 14 giugno; la mini-fiera in azienda per la presentazione delle novità del settore "Odc Open Week" prevista dal 16 al 20 settembre; i diversi momenti

denominati "Odc per la sicurezza" durante i quali operatori specializzati tratteranno il tema della sicurezza sul lavoro.

GIUSEPPE VIDONI, COME NACQUE L'OFFICINA DEL CARRELLO?

Dal 1971, io lavoravo alla Detas, azienda oggi chiusa, ma che, al tempo, era nata da due anni e si stava avviando a diventare uno dei più importanti produttori di carrelli elevatori a livello nazionale.

Nel 1979, lasciai in assoluta concordia la Detas e con due soci, Tarcisio Marchetti e Luciano Uliana, avviammo un'officina di manutenzione per carrelli elevatori in un piccolo spazio in affitto da un elettrauto, nell'attesa che fosse pronto il nostro primo capannone. Quattro mesi dopo l'apertura, la Detas ci chiese di occuparci della manutenzione dei loro carrelli venduti nella zona che fino a quel momento avevano curato in proprio. Partimmo con un dipendente, il collega Marchetti e il sottoscritto, mentre Uliana ci aiutava come socio di capitale, passandoci tra l'altro l'assistenza dei carrelli che vendeva.

Dopo un anno e mezzo, entrammo nel capannone dove siamo rimasti per 22 anni.

Nel 1990 rimasi unico titolare dell'azienda; nel 2002, infine, ci siamo trasferiti nella sede attuale.

COSA VI HA PERMESSO DI PASSARE DA PICCOLA OFFICINA A UN'AZIENDA CON OLTRE 60 DIPENDENTI?

Certamente la svolta principale è avvenuta con il trasferimento nella nuova sede. Prima, infatti, ci occupavamo già dell'assistenza a molte aziende, ma, in linea di massima, restavamo un'officina che anche vendeva e noleggiava un po' di carrelli. Non avevamo persone che si occupassero del reparto commerciale e del marketing.

Con il passaggio nella nuova sede, ci siamo strutturati in maniera più organizzata, dando un importante impulso alla vendita e al noleggio. Al momento trattiamo sei marchi diversi. Dal primo gennaio abbiamo, poi, stabilito una partnership ufficiale con la Linde, un leader mondiale del settore, che ci fornisce la gran parte dei carrelli che vendiamo e noleggiamo, mentre gli altri marchi coprono quelle nicchie di mercato che per i grandi produttori come Linde (che offre una sessantina di modelli) non sono interessanti.

Oggi il nostro fatturato si divide in parti pressoché uguali fra vendita, noleggio e assistenza.

VI OCCUPATE ANCHE DI FORMAZIONE DEI CARRELLISTI?

Sì. Ormai quindici anni fa, siamo stati fra i primi a credere nell'importanza di offrire, insieme ai mezzi, anche la formazione degli operatori. Nel tempo siamo riusciti a creare una vera e propria struttura accreditata, dedicata alla formazione sia teorica sia pratica. Adesso, con il coordinamento della responsabile di settore, Lara Vidoni, proponiamo corsi non solo per carrellisti, ma anche per chi utilizza piattaforme, gru, mezzi agricoli, mezzi movimento terra, ecc. Una volta i formatori facevano parte del nostro staff di tecnici; oggi, invece, Officina del Carrello si avvale

di un team dedicato, composto da una serie di professionisti che si occupano esclusivamente della formazione.

Da qualche anno, poi, oltre ai corsi "a catalogo", offriamo anche corsi costruiti sulle esigenze dei clienti, in collaborazione con i responsabili sicurezza delle aziende stesse, e un servizio di consulenza per la creazione di percorsi formativi ad hoc.

Vista l'importanza assunta dalla formazione, oggi, di fatto, i due settori della nostra attività, viaggiano in parallelo. La formazione, inoltre, ci consente di fornire un servizio completo al cliente, e diventa un'occasione per entrare in contatto con circa 3mila operatori ogni anno, facendo così conoscere ai potenziali clienti la nostra azienda e la qualità dei prodotti che proponiamo.

COME STA CAMBIANDO IL VOSTRO SETTORE?

Intanto c'è un cambiamento dimensionale della concorrenza, perché, da un lato, ci sono i grandissimi operatori, spesso le reti di vendita e assistenza degli stessi produttori di mezzi, dall'altro, c'è un settore costituito dalle aziende indipendenti come la nostra nel quale i medi operatori stanno sparendo, mentre sopravvivono o i grandi con dimensioni almeno regionali o i piccoli con un ambito comunale. Noi operiamo in tutto il Fvg e nel Veneto orientale. Al momento, grazie anche alla nuova partnership, siamo convinti di avere ancora ampi spazi di crescita nel nostro territorio, ma non escludiamo, per il futuro, di poter aprire altre sedi fuori dal Fvg. Anche l'estero potrebbe rappresentare un'opportunità, ma che va presa con le pinze perché ci si scontra con una lingua e una mentalità diverse, normative differenti, logiche commerciali non sempre uguali alle nostre.

IL MERCATO, INVECE, COME CAMBIA?

Per quanto riguarda il mercato, c'è una costante crescita del noleggio a fronte di una parallela diminuzione della vendita con una prospettiva di un rapporto di 4 a 1, il che, ovviamente, incrementa di molto gli investimenti necessari. Inoltre, per le aziende delle nostre dimensioni, i clienti principali stanno diventando aziende di servizio (che acquistano per noleggiare), di magazzinaggio e di spedizione, mentre stanno diminuendo le aziende produttive, anche perché le grandi aziende produttive sono spesso servite direttamente dai produttori di carrelli.

Nel campo della formazione, poi, oltre alle norme più stringenti, c'è una sempre maggior attenzione da parte delle imprese ai temi della sicurezza, sia per una crescita di professionalità generale, sia perché tutti si rendono conto che per le aziende è molto più conveniente avere ambienti di lavoro sicuri.

GLI ANNI DI CRISI HANNO PESATO?

Diciamo che dopo un 2007 fantastico, il 2008 e 2009 sono stati anni davvero terribili, con un calo dei fatturati vicino al 65%. Avevamo i nostri principali clienti nel manzanese e buona parte hanno chiuso, il che ci ha costretto a reinventarci e ad andare in



Officina del Carrello - Giuseppe Vidoni e Jari Montagnese

cerca di nuovi clienti in altri settori. I momenti difficili si sono via via attenuati, ma sono durati fino al 2014. Successivamente c'è stata una lenta ripresa che, per il momento, sta continuando. Penso di poter dire con orgoglio che in 40 anni abbiamo sempre affrontato tutte le situazioni difficili da soli, senza avere un partner che, come quello attuale, ci potesse dare una mano. Adesso, quindi, pensiamo di essere nelle condizioni per crescere e fare ancora meglio che in passato.

QUAL È STATA LA CHIAVE CHE VI HA PERMESSO DI SUPERARE DA SOLI TUTTE LE DIFFICOLTÀ?

Una grande passione che non ti faccia vivere ciò che fai come un sacrificio e un rapporto chiaro e trasparente con i collaboratori. I miei dipendenti sanno che sono come mi vedono, in passato hanno dovuto sopportare anche il mio carattere burrascoso, ma con l'età mi sto quietando e cerco di trasmettere il fatto che l'azienda è di tutti. Io vivo bene, ma il mio scopo è sempre stato far crescere l'impresa per il bene mio e dei miei collaboratori senza i quali l'azienda non esisterebbe. La commovente festa che tutti i dipendenti hanno voluto dedicarmi per i 40 anni dell'azienda, mi ha fatto pensare che la strada intrapresa è stata quella giusta.

QUALI SONO I PRINCIPALI PROBLEMI CHE DOVETE AFFRONTARE OGGI?

La difficoltà di trovare personale tecnico perché la crisi ci ha lasciato come eredità una de-specializzazione e una perdita di know-how enormi. Il cuneo fiscale che abbassa troppo il reddito netto dei dipendenti. Una burocrazia che non sembra diminuire. I continui cambiamenti normativi e la conseguente incertezza che non stimola a investire.

C'È UN SOGNO NEL CASSETTO?

Lo scorso anno abbiamo assunto otto persone, quest'anno ne assumeremo altre...il mio sogno nel cassetto è che l'azienda continui a crescere grazie alla prossima generazione e che abbia ancora un lungo futuro davanti a sé.

Un nuovo stabilimento per SERRAMETAL

“Ogni prodotto deve contenere tutta la tecnologia e l’esperienza dell’azienda che lo realizza, oltre che diventare la sua migliore referenza dal 1962”: parole e slogan di Giuseppe Vesca, presidente di Serrametal srl di Mortegliano, per promuovere la nuova linea “Camaleante” lanciata sul mercato dalla sua azienda, leader nella costruzione di serramenti e infissi in legno e alluminio.



Il taglio del nastro del nuovo stabilimento. Al centro il sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton, tra Giuseppe e Stefania Vesca

Sabato 2 marzo, Giuseppe Vesca, assieme alla sorella Stefania, alla presenza del sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, e del vice-presidente di Confindustria Udine, Fabrizio Cattelan, ha inaugurato a Flumignano un nuovo stabilimento pensato e realizzato proprio per commercializzare questo nuovo serramento componibile e innovativo: ‘Camaleante’, che si distingue per le prestazioni energetiche ed acustiche, ha come peculiarità quella di essere personalizzabile sulle specifiche esigenze della clientela. Le cover del serramento sono infatti modificabili a piacere. La sostituzione delle cover dopo la posa è prevedibile, ad esempio, per eseguire la manutenzione ordinaria o per assecondare possibili variazioni di gusto estetico dei materiali e dei colori. Le nuove esigenze di arredamento vengono soddisfatte facilmente, evitando onerose opere di muratura ed allungando così la vita del serramento.

Va altresì rilevato come il serramento ‘Camaleante’ può essere realizzato per quanto riguarda le cover con ogni tipo di materiale (legno, alluminio, cemento, marmo, acciaio, pelle, bronzo, rame, mosaici, tessuti, vetro, materiali compositi etc). La scelta del poliammide per il nucleo centrale è stata dettata da una scrupolosa selezione delle caratteristiche intrinseche di resistenza, isolamento ed eco-compatibilità.



Interno del nuovo stabilimento

Camaleante è un prodotto riconosciuto ed approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. “Le infinite possibilità di personalizzazione dei colori e materiali - evidenza Giuseppe Vesca - ben si adattano a qualsiasi contesto architettonico e a ogni tipo di esigenza estetica funzionale”. Serrametal è peraltro azienda all’avanguardia anche per quanto riguarda la sicurezza dei serramenti. L’innovativo dispositivo “Angelocks”, da lei brevettato e sviluppato in collaborazione con l’Università di Udine, è in grado di trattenere il serramento scongiurando il pericolo di caduta accidentale dello stesso. Angelocks risponde all’esigenza di sicurezza, andando a sostenere l’anta mobile quando gli accessori di sostegno cedono. La sua portata è di 420 chilogrammi ed è costituito da una fune in acciaio inossidabile fissata, da una parte, all’anta e, dall’altra al telaio, di un serramento o scuretto. Dopo l’applicazione dell’accessorio, l’anta della finestra rimarrà sempre e comunque in sicurezza anche in seguito ad eventi che portino al distacco delle cerniere impedendo la caduta del serramento senza interferire sulla normale chiusura e apertura dell’anta (come un angelo nascosto). Con queste due grandi novità lanciate sul mercato - la linea Camaleante e l’accessorio Angelocks - l’impresa di Mortegliano ha potuto festeggiare con dipendenti e autorità nel modo migliore l’inaugurazione del suo secondo stabilimento a Flumignano, preludio di una nuova fase di crescita aziendale.

VIP - Very Iopgroup Person.



Arriva Iopcard, non fartela scappare!

Alla Iopgroup crediamo da sempre che i nostri clienti siano davvero importanti, per questo, assistenza immediata, correttezza, ascolto e trasparenza sono alla base del nostro rapporto con loro.

Ma questa volta vogliamo fare di più: abbiamo ideato **Iopcard Gold**, una tessera speciale, completamente gratuita, che offre a chi acquista i nostri prodotti e servizi, premi, benefici e fantastici vantaggi presso i partner dell'iniziativa. Ma non ci fermiamo qui: per i collaboratori dei nostri clienti abbiamo ideato **Iopcard Blu** che permette di ottenere fantastici sconti nei negozi convenzionati.

Vai sul nostro sito, scopri Iopcard e diventa anche tu una **Very Iopgroup Person!**



op Iopgroup
 Immagina, crea, evolvi

Ioprint s.r.l. - Via Venceslao Menazzi Moretti, 2
 33037 Passignano di Prato - UD
 Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
 Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

Le nostre Business Unit

op IOPRINT / **op** IOPSOLUTION / **op** IOPDESIGN / **op** IOPVISUAL / **op** IOP3D

HOUSING SOCIALE a Udine: pronte 56 nuove residenze in via Lumignacco



Housing sociale - Il brindisi agli stabili di via Lumignacco

Non è solo una casa: è molto di più. "BorgoLumi", il progetto di housing sociale di via Lumignacco, è finalmente divenuto realtà, giovedì 14 marzo, con il taglio del nastro. Il Fondo Housing Sociale FVG è stato orgoglioso di presentare ai cittadini il primo intervento ubicato nel Comune di Udine. Si tratta di un nuovo modello di convivenza urbana, dove essere inquilini non significa solo condividere il medesimo edificio, ma contribuire alla creazione di una comunità sostenibile e solidale. Le iniziative del Fondo, infatti, hanno l'obiettivo di promuovere una nuova cultura dell'abitare, con un'offerta di alloggi ad alta efficienza energetica (classe minima A2), con costi di gestione contenuti e con una particolare attenzione dedicata alla socialità della comunità dei residenti.

Il Fondo Housing Sociale FVG gestito da Finint Investments SGR, ha come principali sottoscrittori CDP Investimenti SGR S.p.A. (Gruppo Cassa depositi e prestiti) attraverso il F.I.A. - Fondo Investimenti per l'Abitare, che ad oggi ha investito 81 milioni di euro nel Fondo Housing Sociale FVG accanto alla Regione Friuli Venezia Giulia (8 milioni) e al circuito delle Banche di Credito Cooperativo del territorio.

Il complesso immobiliare di Via Lumignacco è composto di due edifici con pianta a U, disposti in modo da formare una corte interna. Il complesso conta 56 alloggi totali tutti dotati di pertinenze, di cui 8 tricamere, 34 bicamere e 14 monocamera. Al proprio interno tutti gli appartamenti presentano una pavimentazione in grès per le zone giorno e i bagni, in legno per le camere da letto. Inoltre, il complesso immobiliare è dotato sia dell'impianto solare che dell'impianto fotovoltaico. Dei 56 alloggi, 44 saranno disponibili

in locazione con canoni che, a titolo esemplificativo, variano da circa 410 euro per un mini di 70 mq commerciali a circa 560 euro al mese per un bicamere di 95 mq commerciali, mentre 12 alloggi sono disponibili per la vendita. Inoltre, al piano terra sarà fruibile uno spazio ad uso gratuito per i condomini, dove organizzare incontri, feste e attività ricreative.

Gli alloggi saranno assegnati attraverso un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse che sarà disponibile online per 45 giorni (www.housingsocialefvg.it) dal 14 marzo, curato dal Gestore Socio-immobiliare C.A.S.A. FVG. Nell'avviso sono indicati i criteri per l'assegnazione tra cui capacità economica (ISEE non inferiore a 9mila e non superiore a 40mila euro) e situazione soggettiva dei richiedenti.

All'inaugurazione, patrocinata dal Comune di Udine, hanno preso parte, oltre al Comune stesso, i rappresentanti della Regione FVG, CDP Investimenti SGR, quale società di gestione del Fondo Investimenti per l'Abitare, Finint SGR, quale società di gestione del Fondo Housing Sociale FVG, il gestore sociale C.A.S.A. FVG.

Il sindaco Pietro Fontanini, accompagnato dal vice-sindaco Loris Michelin e dall'assessore Giovanni Barillari, ha tratto la convinzione che, grazie anche a questo intervento, pensato per una fascia media di mercato che prima non veniva considerata, la città possa finalmente superare l'ambito traguardo dei 100mila abitanti. Dal canto l'assessore regionale Graziano Pizzimenti ha insistito sul gioco di squadra che, nella fattispecie, ha dato una risposta importante al problema casa e alla riqualificazione di un'area urbana.

Durante il sopralluogo in via Lumignacco, che si è tenuto a margine della conferenza stampa, l'ingegner Piero Petrucco, Presidente del Consorzio Housing Sociale (che comprende imprese, progettisti e gestori sociali), ha voluto ricordare Daniele Casotto, già Presidente e Direttore di C.E.L.S.A., l'impresa cooperativa che ha realizzato l'immobile di via Lumignacco per conto del Fondo Housing Sociale FVG, gestito da Finint Investments SGR di Conegliano, recentemente scomparso. "È anche grazie alla sua sensibilità e alla volontà di dare una risposta al fabbisogno abitativo degli abitanti della nostra regione - ha sottolineato Petrucco - che siamo riusciti a coinvolgere le istituzioni locali, le associazioni di categoria e le banche del territorio. Questo suo impegno ha consentito di disporre delle risorse finanziarie di Cassa depositi e Prestiti, che permetteranno di costruire 700 nuovi alloggi in Friuli Venezia Giulia e di questi circa 300 a Udine. L'opera di Daniele è quindi risultata vincente per raggiungere un obiettivo che rappresentava una sfida assai difficile".

Sempre Piero Petrucco ha sottolineato le due peculiarità dell'iniziativa di via Lumignacco: da un lato, il coinvolgimento nella realizzazione delle unità abitative di imprese medio-piccole locali; dall'altro, la presenza di un fondo che è in grado di dare una risposta in prima persona al mercato degli affitti di questi immobili. Ricordiamo che il portafoglio del Fondo HS FVG, ad oggi, è composto da 15 iniziative realizzate e in corso di realizzazione per un totale di 554 unità abitative e 4 unità commerciali, collocate interamente nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia: 28 unità a Maniago, 54 unità a Pordenone, 15 unità a Pasiano di Pordenone, 31 unità a Remanzacco, 140 unità a Trieste, 203 unità a Udine, 20 unità a Lignano Sabbiadoro e 67 a Monfalcone.

I SERVIZI PER LE IMPRESE DEL CARNIA INDUSTRIAL PARK



SOLUZIONI
IMMOBILIARI



CONNETTIVITÀ
E RETI



CARPOOLING
AZIENDALE



SERVIZI
BANCARI



SICUREZZA
SUL LAVORO



SELEZIONE
RISORSE UMANE



ANALISI DI
RISK MANAGEMENT



ASSICURAZIONE DEL
RISCHIO DI CREDITO



BREVETTI E
MARCHI



ENERGY
MANAGEMENT



COST
MANAGEMENT



INTERNAZIONALIZZAZIONE



INNOVAZIONE



HPC E
CLOUD SERVER



CONSULENZA
PER L'ACCESSO A
INCENTIVI



FORMAZIONE



CARNIA
INDUSTRIAL
PARK

Carnia Industrial Park Via Cesare Battisti n. 5 - 33028 Tolmezzo (UD) Tel. + 39 0433 467116

www.carniaindustrialpark.it

CDA tra sostenibilità e solidarietà



Green Week ha fatto tappa alla CDA di Talmassons

Per la terza edizione consecutiva la CDA di Talmassons è stata protagonista della Green Week, la settimana delle eccellenze sostenibili che da otto anni è l'evento di riferimento in Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, e che quest'anno si è estesa anche a Lombardia ed Emilia Romagna.

Il 27 febbraio il viaggio fra le "Fabbriche della Sostenibilità" della Green Week ha fatto tappa a Talmassons. Unica rappresentante della provincia di Udine, CDA ha accolto circa 50 dottorandi e studenti delle migliori università italiane, interessati ad approfondire con casi pratici temi quali economia circolare, riuso, risparmio energetico, responsabilità sociale e ambientale d'impresa. La case history CDA è stata inoltre ospite il 1° marzo

Tutela del marchio, lo STUDIO GLP si conferma un'eccellenza mondiale nella guida WTR 1000

Una realtà friulana nell'olimpo mondiale degli studi di consulenza che si occupano di proprietà intellettuale. Per il quarto anno consecutivo lo Studio GLP è stato riconosciuto come Recommended Firm nella prestigiosa guida WTR 1000 - The World's Leading Trademark Professionals pubblicata dalla rivista Word Trademark Review. Punto di riferimento internazionale, il WTR 1000 è il frutto di una ricerca approfondita e imparziale che in cinque mesi prende in analisi oltre 1.500 professionisti di 70

a Trento per la seconda parte della Green Week, il Festival della Green Economy, che chiama a raccolta imprenditori, esperti e operatori. In questa occasione, l'azienda friulana ha partecipato all'incontro "Sostenibilità: il percorso delle imprese", raccontando il percorso che ha portato CDA a diventare portabandiera della sostenibilità e della CSR nel settore del vending.

"Una delle sfide più interessanti della nostra attività, - spiega il CEO di CDA Fabrizio Cattelan - è connessa al riutilizzo degli scarti prodotti dal rito a cui tutti noi italiani siamo affezionati: il caffè. I nostri distributori automatici ogni anno erogano circa 19,5 milioni di caffè, da cui ricaviamo circa 100 tonnellate di fondi: stiamo lavorando su nuovi paradigmi per il loro riutilizzo e costruiremo un impianto di smaltimento rifiuti aziendale, che consentirà di raccogliere i fondi di caffè e destinarli ad altri usi, come gli impianti di biogas e la cosmetica".

Contemporaneamente CDA continua il proprio impegno sul fronte della solidarietà. Dopo il progetto di fundraising "Caffè Solidale", con cui ogni anno l'azienda finanzia le associazioni del Friuli Venezia Giulia e grazie al quale nel 2019 ha destinato 1.800 euro a "La Viarte" che si occupa di educazione giovanile, alla Green Week CDA ha puntato i riflettori sulle risorse idriche. Da fine febbraio, nei propri distributori automatici ha introdotto l'acqua solidale della società benefit italiana WAMI (Water with a Mission), che con ogni bottiglia acquistata consente di donare 100 litri di acqua potabile a chi non ha accesso a questa risorsa. I proventi dalla vendita delle bottiglie vengono impiegati da WAMI per recuperare gli investimenti per progetti idrici già realizzati in villaggi bisognosi in Africa, in collaborazione con la Fondazione ACRA. L'impegno in tandem con WAMI, continua anche sotto il profilo della riduzione della plastica e delle emissioni di carbonio: il packaging delle bottiglie è costituito da PET 100% riciclabile, prodotto con il 50% di plastica rigenerata (R-PET) e, per ridurre l'impatto ambientale delle bottiglie e per riassorbire le emissioni di CO2, l'azienda si impegna a coltivare le proprie piantagioni di alberi in Italia.

diverse giurisdizioni. La directory di WTR 1000 descrive GLP come "uno dei player più importanti nella scena europea della proprietà intellettuale" che "pone una forte enfasi sul pragmatismo, efficienza e competitività".

GLP inoltre è stato riconfermato tra i migliori professionisti al mondo nella gestione dei marchi. Inoltre, Davide Petraz, co-managing partner dello Studio GLP è stato inserito dal WTR 1000 tra i migliori professionisti della categoria per le sue competenze tecniche e strategiche sottolineando la sua "sofisticata flessibilità e conoscenza nella comprensione della proprietà intellettuale a livello internazionale" e la sua capacità di "gestire ogni aspetto del contenzioso e di supervisionare gli aspetti connessi alla commercializzazione con equilibrio".



Davide Petraz

Il Gruppo REFRION segna una crescita del 24% nel 2018



Daniele Stolfo

Il Gruppo Refrion si conferma una delle aziende leader in Europa nel settore degli apparecchi ventilati a uso industriale.

Strutturato produttivamente su quattro stabilimenti e con circa 120 dipendenti e una struttura di vendita che copre l'intero continente europeo e il Nord America, Refrion presenta dati economici in salita.

Gli ottimi risultati registrati anche nel 2018 - frutto di una visione imprenditoriale votata all'innovazione e a una strategia commerciale vincente su scala internazionale - sono riconducibili principalmente all'aumento della produzione delle unità ventilate realizzate nella sede di Talmassons, portabandiera del Made in Italy in tutto il mondo. Ad incidere positivamente sul risultato di bilancio anche i numeri ottenuti dalle altre aziende del Gruppo, situate tra FVG e Carinzia, e dedicate alla produzione di scambiatori di calore e componenti quali batterie e parti in lamiera. Il fatturato 2018 del Gruppo Refrion oltrepassa i 28 milioni di Euro, segnando una crescita del +24% rispetto all'anno precedente. Il trend di crescita è confermato, a livello globale, anche per il primo trimestre 2019. Il Gruppo Refrion, infatti, ha già chiuso il +25% di ordini rispetto allo stesso trimestre 2018. "Un risultato di grande rilievo - sottolinea Daniele Stolfo, Amministratore Unico del Gruppo - che siamo stati capaci di raggiungere prevedendo un piano di investimenti importante. Nei 18 mesi precedenti al 2018 abbiamo sostenuto un enorme sforzo finanziario, stanziando oltre 7 milioni di Euro in Ricerca e Sviluppo e nell'ampliamento della rete commerciale in Paesi strategici per il nostro business. Un ringraziamento speciale va anche a tutti i collaboratori, che con le loro competenze e la loro capacità di accogliere le sfide aziendali, ci permettono di continuare ad essere un player ed un partner di riferimento nel settore".

iVISION GROUP protagonista al BIT 2019



Eva Fulchir, Luca Zaia e Matteo Macoratti

Lunedì 11 febbraio, nello stand Regione del Veneto di Fieramilanocity, in occasione di BIT 2019, la Borsa Internazionale del Turismo, storica manifestazione organizzata da Fiera Milano, iVision Group ha presentato con orgoglio il nuovo portale www.veneto.eu. Partito nel marzo 2017, il progetto ha incluso lo studio progettuale del portale, funzionale e grafico, per passare poi allo sviluppo dello stesso, come anche allo sviluppo del piano strategico di promozione di tutte le piattaforme del Veneto. iVision Group, in collaborazione con Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. e Feratel Media Technologies S.r.l., ha progettato e realizzato questo portale di area turistica, con l'obiettivo di sviluppare una piattaforma moderna e fruibile, orientata alla promozione territoriale. www.veneto.eu è stato costruito con le più moderne tecnologie e una interfaccia grafica mobile first. Grazie al confronto e la continua collaborazione tra il gruppo di lavoro tecnico e la redazione del portale, in particolare con Lucia Ceccon, e con il supporto dell'ICT Regionale, il portale è già sincronizzato con il DMS (Destination Management System) regionale e recepisce gli aggiornamenti di eventi, strutture e pacchetti presenti sul territorio veneto. La realizzazione di questo progetto, in cui il Governatore Zaia è stato coinvolto in prima persona, è la riprova di come il Veneto abbia scelto di investire fortemente sul settore turismo e in particolare nella realizzazione di infrastrutture digitali per la sua promozione e fruizione.

NET, raccolta differenziata in crescita: sfiorato il 67% nel 2018

Nuovi modelli di raccolta e una gestione efficiente del servizio di igiene ambientale fanno decollare la differenziata. Net Spa nel 2018 ha raggiunto quasi il 67% nella raccolta differenziata dei rifiuti; quasi due punti percentuali in più rispetto al dato dell'anno precedente. Servendo una popolazione di oltre 308mila abitanti in 58 Comuni delle province di Udine e Trieste, la monoutility di igiene ambientale più grande del FVG ha gestito negli ultimi dodici mesi oltre 232mila tonnellate di rifiuti delle quali circa 155mila differenziate. Dopo quattro anni, durante i quali la quota di

differenziazione è rimasta sostanzialmente stabile attestandosi intorno a quota 65%, nel 2018 la gestione dei rifiuti differenziati ha fatto un balzo di quasi due punti percentuali arrivando a sfiorare quota 67%. Il dato testimonia non solamente la crescente attenzione dei cittadini verso la raccolta differenziata, ma soprattutto la capacità di Net nel saper dare risposte efficaci ed efficienti alle richieste delle amministrazioni comunali, offrendo soluzioni sempre più rispettose dell'ambiente. "La crescita è stata spinta anche dall'introduzione dei più innovativi modelli di raccolta integrati che hanno interessato recentemente Faedis, Attimis, Muggia, Povoletto, Latisana e Pulfero - sottolinea Massimo Fuccaro, direttore generale di Net -. Questi Comuni, infatti, si sono stabilizzati in un solo anno già al 70-75% di raccolta differenziata, aumentando in alcuni casi anche di oltre 20 punti percentuali la differenziazione dei rifiuti rispetto al 2017".

Il tuo business ha un cuore. Proteggilo creando un ambiente di lavoro più sicuro.



In Italia le persone che muoiono per arresto cardiaco improvviso (A.C.I.) sono **più di 200 al giorno, oltre 70 mila all'anno**. Nell'**80%** dei casi l'arresto cardiaco colpisce in ambienti extra-ospedalieri (nelle abitazioni private, negli uffici pubblici, nelle strade e nelle piazze, sul lavoro, all'interno di impianti sportivi) senza dare segni premonitori.

Per ogni minuto che passa, le probabilità di sopravvivere si abbassano del **10%**. Se si considera che per l'arrivo dei soccorsi il tempo medio di attesa è superiore di **8-10 minuti**, è importante che i presenti sul posto, dopo aver allertato i soccorsi, siano i primi a praticare la rianimazione cardiopolmonare e abbiano a disposizione il defibrillatore.

Solo quindi avviando immediatamente la macchina dei soccorsi possono essere salvate più vite!

MET-LIFE, divisione medica di METLAB, **opera** nella ricerca e sviluppo scientifico relativamente alla prevenzione e tutela della salute; **fornisce** consulenza tecnica e scientifica per la diffusione delle soluzioni dedicate al primo soccorso in caso di arresto cardiaco improvviso, accessibili a tutti, strutture organizzate e persone comuni; **promuove** e diffonde attivamente sul territorio



Regionale iniziative di carattere divulgativo e formativo per il miglioramento della salute individuale e sociale.

Conviene fare prevenzione!

Tra gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, in aggiunta rispetto a quelli minimi previsti per legge ritenuti idonei per ottenere lo sconto per prevenzione dell'Inail, il nuovo modello OT24 ha incluso l'adozione da parte delle aziende di defibrillatori semiautomatici (DAE) e l'organizzazione di corsi BLSd (Basic life support defibrillation) per insegnare ai dipendenti le manovre da compiere in caso di arresto cardiaco, che in molti casi possono salvare una vita!

MET-LIFE distribuisce solo i migliori DAE.

Il defibrillatore è un apparecchio salvavita e pertanto non devono esserci dubbi sulla sua affidabilità e sulla qualità delle prestazioni. Il **LIFEPAK CR2** adotta le migliori tecnologie attualmente disponibili ed è stato studiato per un uso estremamente facile. L'apparecchio possiede caratteristiche di defibrillazione analoghe a quelle dei defibrillatori ospedalieri.





www.portfolio.is.it



MET-LIFE
è un marchio METLAB Srl
Via Cussignacco 78/41
33040 Pradamano, Udine
Tel. / Fax +39.0432.655292
www.metlab.it



MET-LIFE
MEDICAL DIVISION



DISTRIBUTORE
AUTORIZZATO

ERGONGROUP: Impresa 4.0, la svolta parte dalle skill

ErgonGroup - società udinese specializzata in formazione e consulenza per lo sviluppo delle aziende - è impegnata in un progetto di alternanza scuola-lavoro che coinvolge gli istituti tecnici industriali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto; un progetto che mira a far comprendere agli studenti quali siano le sfide e le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale, e sviluppare competenze trasversali specifiche per superare il "digital mismatch", ovvero la distanza tra le conoscenze dei lavoratori e quelle ricercate dalle aziende. "La trasformazione digitale impone una rivisitazione di tutte le componenti operative e organizzative dell'azienda e quindi la consulenza strategica diventa sempre più parte integrante del business - afferma il Presidente di ErgonGroup,

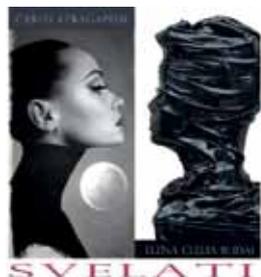


Daniele Della Bianca, presidente di ErgonGroup

- Questo comporta l'apertura di nuovi scenari nel mercato e all'interno delle imprese. Un'evoluzione incalzante che richiede nuove capacità e nuove figure professionali che tra conoscenze tecnologiche e "soft skill" permettano di supportare questo cambiamento e accompagnare le aziende lungo il percorso vitale della digitalizzazione". In questo contesto ErgonGroup mette a disposizione le proprie unità interne sviluppando percorsi di conoscenza mirati attraverso squadre coordinate da figure di riferimento con diversi livelli di competenza. "Abbiamo bisogno di giovani talenti, entusiasti, creativi e volenterosi, capaci di unire idee e conoscenze per assicurare soluzioni avanzate e risultati di successo - sottolinea Della Bianca -. L'Alternanza scuola-lavoro ci sembra un buon punto di partenza per coinvolgere i ragazzi e offrire loro un'esperienza diretta, ma è anche un'occasione di orientamento utile a contribuire a scegliere consapevolmente il giusto percorso formativo, e perché no, per un eventuale inserimento nel nostro organico".

Palmanova: la mostra 'Svelati' di Elena Clelia Budai e Carlo Stragapede

Dall'8 al 31 marzo, nella Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni, nell'ambito dell'iniziativa "DonnaEdintorni" è stato possibile visitare "Svelati", una mostra che mette a confronto due artisti friulani, Elena Clelia Budai e Carlo Stragapede, diversi nella loro ricerca espressiva eppure altrettanto compenetranti l'uno con l'altro nel declinare, con un proprio linguaggio artistico, la rappresentazione della donna. "Le opere esposte neomanieriste di Carlo Stragapede - sottolinea Gabriella Del Frate, curatrice della mostra, nella sua introduzione - raffigurano le donne secondo canoni estetici classici, coltivate in un figurativo ricavato da una attenta lettura storico artistica. Figure e ritratti femminili Svelati, costruiti pittoricamente con perizia di particolari fisionomici, da far pensare ad una immagine fotografica. Le donne di Elena Clelia



Budai sono invece Velate e nella plasticità delle composizioni si intravedono i volti, i corpi femminili plasmati dalla modulazione della materia polimerica. La trasformazione della plastica offre la possibilità all'artista di manipolare le superfici che danno vita a suggestive nuove forme di espressione estetica".

La settimana di UDINE DESIGN WEEK



Riflessi e riflessioni. questo il fil rouge della terza edizione della Udine Design Week che ha preso il via sabato 2 marzo per concludersi sabato 9. Sono stati oltre cinquanta gli eventi e venti le esposizioni nelle vetrine che hanno permesso a tutti di entrare

nell'affascinante mondo del design. Numerose le mostre in cui il tema dell'edizione di quest'anno è stato declinato in tanti diversi aspetti, ma tante anche le conversazioni con importanti designer, serate musicali ed eventi in cui il food design ha fatto da protagonista.

L'inaugurazione si è tenuta, sabato 2 marzo, nella Sala Valduga della Camera di Commercio di Pordenone e Udine. In concomitanza è stato lanciato il Window Shopping Contest, concorso a cui dieci giovani designer affiancati dagli studenti dell'I.S.I.S Malignani hanno partecipato progettando e realizzando l'allestimento per le vetrine di altrettanti negozi. E proprio grazie a questo progetto si è creato così un percorso attraverso le strade della città, fatto di vetrine e di incontri, che ha portato l'attenzione sulle nostre eccellenze.

25 anni di esperienza nella SICUREZZA delle MACCHINE e degli IMPIANTI INDUSTRIALI



Grazie ai suoi 25 anni di esperienza nel campo della progettazione di macchine e impianti industriali OREB Sistemi Industriali è in grado di offrire ai propri clienti non solo consulenza ma anche **soluzioni complete** chiavi in mano per la **messa in sicurezza** di **macchinari singoli** o **linee di produzione**. Il tutto nel rispetto delle norme più rigorose.

Interventi forniti completi delle **certificazioni obbligatorie** e realizzati nell'ottica di **migliorare gestione** ed **efficienza nella produzione**.

OREB Sistemi Industriali opera in tutti i settori, dalla meccanica pesante all'automazione leggera.



CE

ANGELO MIGLIORINI festeggia 30 anni come agente generale UnipolSai



In piedi il 'festeggiato' Angelo Migliorini

Grande festa sulle colline di San Floriano del Collio per i 30 anni di attività dell'Agente Generale UnipolSai, Angelo Migliorini. E' stata una stupenda giornata di emozioni, ricordi e progetti per il futuro. L'incontro

si è tenuto alla presenza di Dirigenza Unipol, vertici della Lega delle Cooperative Regionali, Confindustria Udine (presente il Vice-Presidente Fabrizio Cattelan), colleghi, staff Assi.Udine e clienti, con cui il festeggiato ha voluto condividere qualità, passione e valori.

Angelo Migliorini iniziò nel lontano 1989 la propria attività con mandato Unipol ad Azzano Decimo, gestendo con due collaboratori 360 milioni delle vecchie lire e 150 clienti. Successivamente decise di portare la propria esperienza professionale a un livello superiore per dimensione e potenzialità di mercato, mettendo le proprie competenze e la propria esperienza al servizio delle giovani leve nel territorio del Friuli Venezia Giulia mediante la costituzione di Assi.Udine Snc. Oggi a Udine, con la sua struttura di 12 collaboratori, Angelo Migliorini gestisce 8,2 milioni di euro e 4mila clienti.

Sinergia sociale tra ASPIAG SERVICE e Croce Rossa Italiana

Prosegue la sinergia, avviata nel 2013, tra il Gruppo Aspiag Service srl (Despar-Eurospar-Interspar) e la sede di Latisana del Comitato Croce Rossa Italiana di Udine. Nel corso di un primo incontro istituzionale tenutosi venerdì 22 febbraio nell'aula consiliare del Comune di Latisana - iniziativa condivisa e supportata dal Presidente del Comitato CRI di Udine Sergio Meinero - è emerso infatti che il Gruppo Aspiag Service, grazie all'immediata disponibilità del direttore Despar FVG, Fabrizio Cicero Santelena, ha fornito



LEGNOLANDIA aderisce al progetto Filiera Solidale 2018



Legnolandia - passerella arrotabile in legno

Anche le spiagge italiane possono essere protagoniste di un'iniziativa solidale che fa bene all'uomo, all'ambiente e al territorio. Stiamo parlando di Filiera Solidale 2018, l'iniziativa di Pefc - l'ente certificatore che garantisce la sostenibilità dei prelievi

nelle aree boschive - che invita aziende e collettività ad acquistare strutture realizzate con legno proveniente dalle zone disastrate dal ciclone Vaia dello scorso mese di ottobre. Legnolandia srl di Forni di Sopra, che agisce anche per conto di organizzazioni e reti locali di valorizzazione dei prodotti forestali, quali la Rete Filiera ABETE BIANCO del Friuli e LegnoServizi, è tra le imprese del settore che ha aderito al progetto e lo sta diffondendo concretamente sui litorali del Nordest. L'intento è quello di creare una rete nazionale di conoscenza e solidarietà che consenta a tutti i gestori degli stabilimenti balneari di compiere una scelta sostenibile. Di qui la preziosa collaborazione allo stand di Sib-Confcommercio all'appuntamento della fiera Balnearia, tenutasi a Carrara dal 24 al 27 febbraio. Il tam-tam è appena partito e sta conquistando molte imprese balneari, considerato che l'impiego del legno risulta anche di valido aiuto per ridurre l'impatto della plastica oltretutto accrescere la bellezza naturale del contesto. Il litorale di Caorle ha già aderito con l'acquisto di passerelle in legno arrotolabili e anche Bibione, prima spiaggia in Italia smoke-free), realizzerà le aree dedicate ai fumatori impiegando legno solidale.

nel 2018 alla CRI di Latisana, tramite il Banco Alimentare, ben 4.570 chilogrammi di generi alimentari e per la cura della persona per un valore commerciale pari a oltre 26mila 367 euro. La sede di Latisana rappresenta una delle 14 sedi distaccate del Comitato CRI di Udine. "Lo scorso anno - comunica la nostra associata Rossana Girardi, volontaria CRI di Latisana, che ha fatto da trait d'union di questa collaborazione tra Gruppo Aspiag e Area Strategica 2 "Supporto ed inclusione sociale" anche per la sede CRI di Latisana - si è dovuto affrontare il grave problema della mancanza e/o di un forte ritardo nelle forniture di viveri da parte dell'Unione Europea.

Ciò nonostante, a conferma della sensibilità della cittadinanza e dei supporter che partecipano numerosi alle iniziative, si sono sostenute 130 famiglie bisognose, comprensive di 251 adulti e 120 minori. Nel 2018 sono stati distribuiti circa 160 quintali di viveri, centinaia di capi di vestiario, decine di elettrodomestici usati e di giocattoli per bambini".

Degano.
Grandi collaborazioni
per grandi opere.



DEGANO PER WARTSILA SPA. Intervento di rifacimento tetto e smaltimento amianto in collaborazione con l'azienda di servizi elicotteristici Elifriulia, per un risultato garantito e in totale sicurezza.

 **DEGANO**
PRODUZIONE, VENDITA, INSTALLAZIONE TETTI
DAL 1961

SICURO, È DEGANO.



di Ezio Lugnani

La sempre più complessa riforma delle autonomie locali

Con la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 31, recante in particolare modifiche alla legge regionale n.26/2014 (Riordino del sistema Regione - Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali UTI e riallocazione di funzioni amministrative), è stata modificata la normativa sul sistema delle autonomie locali quale primo passo del processo di riordino che prevede l'istituzione, entro il 2019, dei nuovi enti di area vasta che prenderanno il posto delle UTI. La LR 26/2014 ha istituito, nel quadro della concretizzazione delle politiche di area vasta riferite al livello sovracomunale, le UTI per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali, sovracomunali e di area vasta nonché per lo sviluppo territoriale, economico e sociale costituendo l'ente intermedio di secondo grado che si colloca tra i Comuni, da un lato, e la Regione, dall'altro, in un contesto istituzionale caratterizzato dalla soppressione delle Province.

A seguito dell'introduzione della LR 31/2018 il sistema delle UTI rimane provvisoriamente ma i Comuni avranno la possibilità di non aderirvi, di recedervi, di revocare la gestione associata di una o più funzioni comunali tramite l'UTI. Viene eliminata per i Comuni l'obbligatorietà sia di aderire all'UTI di riferimento, sia di esercitare tramite l'UTI le funzioni comunali che la LR 26/2014 ha riferito alle UTI stesse, che si tratti di funzioni direttamente trasferite o da esercitarsi con l'avvalimento delle UTI.

Le UTI, quindi, divengono forme associative facoltative di funzioni comunali nonché per l'esercizio temporaneo delle funzioni sovracomunali e provinciali in attesa della costituzione di adeguati enti di area vasta ai quali verranno attribuite anche numerose funzioni attualmente in capo alla Regione.

Il dibattito successivo si è sviluppato esclusivamente sulla possibile architettura del nuovo ordinamento mentre è rimasto del tutto trascurato il tema del contenuto delle politiche di area vasta e dell'individuazione della loro dimensione ottimale ai fini di una gestione efficace ed efficiente delle problematiche di sviluppo dei territori di riferimento.

Si è ipotizzato il "ritorno" alle Province eventualmente riviste nelle loro competenze per imprimere loro una configurazione più vicina a quello che dovrebbe essere un ente di area vasta, le "vecchie" quattro province senza trascurare una soluzione a cinque, includendovi la provincia della "montagna".

E' ritornata poi la "suggerzione" del ripristino del trattino tra Friuli e Venezia Giulia, in pratica la divisione della regione in due: da un lato, la città metropolitana di Trieste, dall'altro, la "grande" provincia del Friuli.

Trieste: una sorta di comune provincia, con poteri "speciali" che potrebbe inglobare Monfalcone refrattaria alla supposta egemonia di Gorizia ma nemmeno convinta dell'inserimento nell'area triestina.

Il "grande" Friuli, una provincia regione, suscettibile di essere suddivisa in subambiti per salvaguardare identità e specificità territoriali, con i dubbi di Gorizia, la ritrosia pordenonese, le istanze identitarie della montagna carnica, le ambizioni di Udine.

Si ripetono gli antagonismi territoriali incrociati mentre dovrebbero essere approfondite le modalità ed i contenuti delle politiche di area vasta. Ed è da qui che occorre partire, dai problemi dello sviluppo dei territori, dalla necessità delle imprese di poter contare nel territorio di appartenenza sulle condizioni necessarie per competere: infrastrutture efficienti ed integrate, sistemi a rete funzionali, inclusione sociale, sistema educativo legato alle vocazioni del territorio ed alla sua struttura economica produttiva, presidi per l'innovazione. In altri termini strumenti e modalità per realizzare quelle politiche di area vasta che sono mancate o sostituite da interventi spesso frammentati o da iniziative non sufficientemente coordinate.

Le Province non hanno saputo storicamente realizzarle, l'esperienza delle UTI gestite in modo sordinato e senza una convinta assunzione di responsabilità deve, anche alla stregua dei recenti interventi normativi quali quello della LR 31/2018 qui commentata, essere ripensata. Resta l'esigenza/necessità di dare una risposta alle politiche di area vasta.

L'attuazione delle UTI è stata preceduta allora da un complesso di studi e di analisi tra i quali anche una consultazione con il pubblico - amministratori, stakeholders, cittadini - per verificare il possibile riscontro della riforma.

La riforma è risultata condivisa, meno l'articolazione territoriale che si andava proponendo.

Per il 44% dei rispondenti al questionario l'articolazione territoriale rispondeva agli obiettivi cui le UTI erano finalizzate; la maggioranza, il 56%, però ha manifestato dissenso. La percentuale maggiore dei dissenzienti è stata espressa dagli stakeholders, l'88%, che hanno dato un giudizio contrario.

Chi ha elaborato i dati usciti dalla consultazione ha sbrigativamente stigmatizzato questa posizione confinandola



come rappresentativa di “categorie economiche e sociali che hanno a riferimento perimetri territoriali condizionati dalla matrice socio-economica di rispettivo interesse”.

In realtà il supposto condizionamento proveniente dalla matrice socio-economica delle rappresentanze di categoria non ha riguardato altro che l'esigenza che gli ambiti di area vasta venissero articolati ponendosi come riferimento i sistemi produttivi locali, dai sistemi locali del lavoro ai sistemi di gravitazione delle zone industriali-artigianali di riferimento regionale.

Si preferì un criterio diverso, il riferimento ai distretti socio sanitari corretto da esigenze di tutela di identità etnico linguistica o da specificità territoriali. Il risultato è stato un'eccessiva frammentazione che certo non ha giovato alla funzionalità della gestione aggravata dalle complicazioni burocratiche delle modalità operative prescelte.

Nel riprendere il tema delle politiche di area vasta per costruire proprio nella logica di valorizzarle un assetto istituzionale che certo non può prescindere da un lato, dalla Regione quale ente programmatore e di legislazione primaria, dall'altro, dai Comuni quali enti gestori delle problematiche del territorio, occorre tener conto proprio dell'esigenza di potenziare la competitività dei territori che era sottesa alla proposta di costruire gli ambiti di area vasta in riferimento ai sistemi produttivi locali.

Il nuovo assetto delle autonomie locali potrebbe basarsi sulla distinzione tra funzioni comunali, da gestirsi secondo un modello a geometria variabile lasciando i comuni liberi di individuare le forme di gestione anche associata ritenute più convenienti, e funzioni sovracomunali, programmazione socio economica, infrastrutture, sistemi di trasporto, reti tecnologiche in particolare, da svolgersi a livello di area vasta individuato obbligatoriamente sulla base dei sistemi locali di lavoro tenendo conto della gravitazione esercitata dalle zone industriali di riferimento regionale (in pratica si dovrebbe raggiungere il

dimezzamento della attuali UTI con il riordino delle funzioni di competenza concentrare su quelle di livello sovracomunale).

In questo contesto non si possono sottacere alcuni principi di indirizzo che debbono ritenersi fondamentali.

Innanzitutto il principio dell'unità e della coesione a livello regionale. Nell'economia integrata le divisioni e le separazioni sono un ostacolo allo sviluppo. Rimettere il trattino tra Friuli e Venezia Giulia, più che antistorico, è incoerente con la realtà delle direttrici dello sviluppo economico che richiede coesione sociale e integrazione tra sistemi produttivi e logistici.

In secondo luogo il tema delle interdipendenze funzionali tra i diversi territori: l'industria friulana ha bisogno di un sistema portuale efficiente, il sistema portuale funziona se può contare su un retroterra produttivo solido aperto alle relazioni transnazionali, le zone industriali come i poli produttivi locali debbono contare su un sistema di infrastrutture logistiche funzionali, dagli interporti complementari ed integrati senza sudditanze o prevaricazioni alle connessioni efficienti con la logistica integrata, i sistemi a rete debbono essere integrati.

Le interdipendenze vanno valorizzate e potenziate nella logica della sussidiarietà e della differenziazione.

Un altro aspetto fondamentale riguarda l'integrità delle politiche di riequilibrio territoriale che vanno colte non come un modo per intervenire nelle aree più svantaggiate secondo logiche assistenziali ma come una opportunità per rilanciare, partendo dalle vocazioni territoriali, il circuito dello sviluppo secondo logiche di economia integrata a livello quantomeno regionale.

E' sulla base di questa impostazione che andrebbe ricercata una risposta alle problematiche di crescita: certo la risposta la debbono dare prima di tutto le imprese ma un contributo importante deriva dalla capacità del sistema nel suo complesso di offrire le condizioni esterne di competitività di cui le politiche di area vasta costituiscono uno snodo essenziale.



Alessandro Fanutti.
Trasporti, Dogane, Commercio Internazionale
Confindustria Udine

Le novità 2019 del trasporto delle merci pericolose ADR



Periodico seminario informativo a Palazzo Torriani dedicato alle novità dell'ADR 2019, ovvero la normativa che regola il trasporto su strada delle merci pericolose.

Confindustria Udine ha infatti organizzato lunedì 11 marzo l'iniziativa che ha lo scopo di aggiornare le conoscenze delle imprese su tale importante normativa e consentire di adottare i necessari adeguamenti aziendali entro il 1° luglio 2019, data in cui l'ADR 2019 diventerà obbligatorio.

Hanno partecipato, in qualità di relatori, Maurizio Tonutti, presidente dell'Associazione Esperti ADR OTC di Perugia e docente di corsi di formazione su questa tematica, e Tiziana Zanetti. I lavori sono stati introdotti da Massimo Masotti, capogruppo Trasporti e logistica di Confindustria Udine, che ha voluto sottolineare come il settore delle merci pericolose



Da sinistra Massimo Masotti, Maurizio Tonutti e Tiziana Zanetti

sia sempre più nell'occhio del ciclone, a causa di gravi sinistri che impressionano l'opinione pubblica e le autorità, riferendosi nello specifico all'incidente avvenuto a Bologna nell'estate 2018, tanto che è fondamentale che tutti i soggetti della filiera del trasporto siano costantemente aggiornati e formati sulle disposizioni tese a garantire la massima sicurezza della movimentazione delle merci pericolose. Tra le modifiche apportate dall'ADR 2019, si possono segnalare le seguenti.

Viene eliminata l'esenzione per le case di spedizione che spediscono merci pericolose (ma che comunque non si occupano di imballaggio, carico e movimentazione), di nominare il consulente alla sicurezza del trasporto merci pericolose (ovvero quella figura, interna o esterna all'azienda, che verifica la corretta applicazione di tutte le misure di sicurezza previste al riguardo); l'obbligo di nomina prevede il termine del 31 dicembre 2022.

L'edizione 2017 dell'ADR consentiva il trasporto di macchinari o dispositivi che contenessero merci pericolose al loro interno (o nei circuiti di funzionamento) in esenzione dell'ADR (numero Onu 3363), purchè tali macchinari non fossero ricompresi nella specifica tabella A, ovvero la lista delle materie pericolose; con l'ADR 2019 tale esenzione viene a scomparire e con due disposizioni speciali viene appositamente regolamentata l'eventuale esenzione; la disposizione speciale n. 301 che fissa le regole di applicazione e la n. 672 che fissa le regole dell'imballaggio affinché sia possibile eseguire il trasporto in esenzione. Ove la macchina o il dispositivo contenga merci pericolose liquide (secondo la disposizione speciale n.301), occorre l'apposizione delle frecce di orientamento affinché venga mantenuta una certa posizione durante il loro trasporto.

Tuttavia, una disposizione transitoria fissa al 1° dicembre 2023 l'applicazione di questa nuova regola, il che significa che fino al 31 dicembre 2022 varranno le disposizioni dell'ADR 2017 per il trasporto di merci pericolose contenute in macchinari o dispositivi. In tutte le definizioni dell'ADR, il termine rischio è stato ora sostituito dal termine pericolo. Nella sua relazione tecnica, l'ingegner Tonutti si è soffermato in dettaglio sulle novità ADR 2019, senza trascurare un necessario ripasso su tutti gli obblighi che devono essere osservati dalle aziende che sono interessate al trasporto delle merci pericolose.



Autoporto di Pontebba: c'è una proposta di rilancio

Buone notizie per l'autoporto di San Leonardo nel Comune di Pontebba. E' di questi giorni infatti la presentazione di un progetto di rilancio a cura di una società di Bolzano, la Auto-Plose Sadobre Srl, società di Bolzano, che prevede la realizzazione di un impianto carburante (gasolio e benzina) e soprattutto di metano gassoso e liquido [idrocarburo del futuro]. Ma non solo: nell'intervento rientra anche l'adeguamento del fabbricato esistente per dotarlo di locali per la somministrazione di cibi e bevande e la realizzazione di stanze per il riposo settimanale degli autotrasportatori.

L'investimento è di circa 1 milione 900 mila euro e la proposta di concessione è di trent'anni.

L'autoporto di Pontebba è stato inaugurato nel 1999 e si trova a 27 chilometri dal confine italo-austriaco di Tarvisio-Coccau, di fronte al casello di Pontebba, lungo l'autostrada A23. L'intera area è pari a circa 26 mila metri quadri ed è in grado di ospitare quasi 100 parcheggi per i mezzi pesanti.



Concepito per le operazioni doganali, oggi l'autoporto risente dell'allargamento dell'Unione Europea e la sua attività si è pertanto ridotta, ad esclusione delle pratiche con gli autotrasportatori dell'ex Unione Sovietica e dei Paesi extra UE. Attualmente nella struttura operano sedici persone: sei per l'agenzia delle dogane e dieci spedizionieri. Autovie Venete ha così pubblicato a fine gennaio l'avviso pubblico "di proposta di piani strategici di sviluppo e valorizzazione del complesso autoportuale".

Ad avanzare la proposta di rivitalizzazione dell'area è stata l'Auto-Plose Sadobre Srl che nell'ambito dell'intervento valuterà l'opportunità di adottare accorgimenti di mitigazione ambientale e di installare anche impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili [fotovoltaico] sulle pensiline metalliche. Il progetto non prevede alcun stravolgimento dell'area fatto salvo per la costruzione di una rotonda interna necessaria alla gestione della viabilità dei mezzi nell'area di rifornimento.

Il piano consentirà anche l'assunzione di quattro persone.



di Gianluca Pistrin,
Responsabile Ufficio Centro-Studi
Confindustria Udine

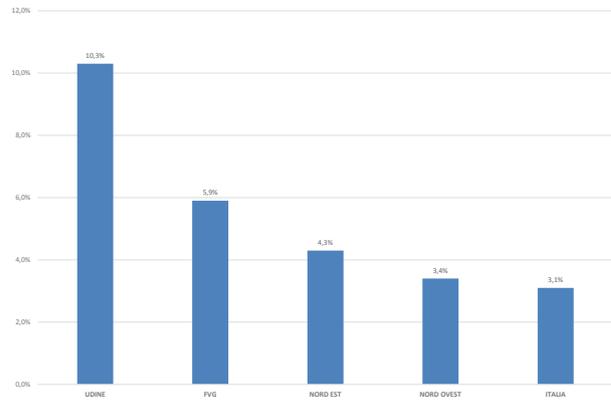
Esportazioni da record nel 2018 in FVG, nonostante la caduta nel secondo semestre. Accelera Udine

Le esportazioni in Friuli Venezia Giulia nel 2018 hanno raggiunto il valore **record di 15,6 milioni di euro**, con un incremento del **+5,9%** rispetto al 2017 (+875 milioni di euro). La crescita, pur proseguendo per il **quinto anno consecutivo**, ha registrato, a seguito del crollo manifestato nel secondo semestre (-4,6% rispetto al +18,2% del primo semestre), un valore **quasi dimezzato** rispetto allo scorso anno, quando si ci fu un aumento del +11,2%.

Il FVG ha segnato la crescita più sostenuta del **Nord Est** (che si ferma al **+4,3%**) e una delle più elevate anche a livello italiano (l'incremento **nazionale** è stato del **+3,1%**).

A livello territoriale significativa la variazione registrata dalla Provincia di **Udine**, **+10,3%** (+9,1° nel primo semestre, +11,7% nel secondo), superiore a quella registrata nel 2017 (+9,9%), che ha beneficiato del contributo positivo del comparto della metallurgia, +13,2%. La quota dell'export udinese su quella regionale si attesta al 38,7%, superiore a quella delle altre province (Pordenone 25,7%, Trieste 20,9%, Gorizia 14,7%), ed in crescita rispetto al 2017 (37,1%).

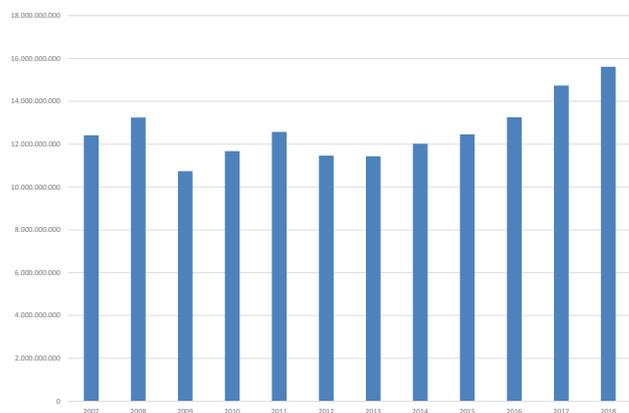
Gli **Stati Uniti** si confermano il primo partner commerciale del FVG, segnando un incremento del +11,4%, da 2.016 a 2.246 milioni di euro, a seguito dell'aumento del +17,3% (da 1.143 a 1.341 milioni di euro) delle vendite della cantieristica navale, il 59,7% del totale dell'export verso il paese americano.



ESPORTAZIONI - VARIAZIONI PERCENTUALI 2018/2017
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Seguono **Germania** (+12%, 1.957 a 2.191 milioni di euro, spinta da metallurgia, +15,8%, meccanica, +14,7%, mobili, +2,3%), **Francia** (+2,5%, da 1.240 a 1.271 milioni di euro: metallurgia +16,7%, meccanica -3,4%, mobili, +5,6%), **Svizzera** (+1,5%), **Austria** (+12,1%). In calo le vendite nel **Regno Unito** (-1,1%) e in **Russia** (-22,8%). In crescita del 27,3% le esportazioni in **Cina**, decimo paese di destinazione per il FVG con 357 milioni di euro (di cui 236 riferiti al comparto dei macchinari).

Con riferimento alle dinamiche merceologiche, il primo comparto in assoluto per valore delle vendite, **macchinari e apparecchiature**, registra una crescita del +2,2%, passando da 3.135 a 3.204 milioni di euro. Seguono prodotti della **metallurgia** (+11,7%, da 2.103 a 2.350), **navi e imbarcazioni** (-1,6%, da 2.126 a 2.092) e **mobili** (+4,2%, da 1.372 a 1.431).



ESPORTAZIONI FVG - VALORI IN EURO
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

NUOVO LEXUS UX HYBRID

IBRIDO SENZA COMPROMESSI

Lasciatevi sorprendere dal primo crossover compatto firmato Lexus:

- Tecnologia ibrida di ultima generazione senza prese di ricarica
- Nuovo motore 2.0 da 184 CV
- Emissioni e consumi più bassi della sua categoria*
- I più avanzati sistemi di sicurezza attiva Lexus Safety System+** di serie



GARANZIA LEXUS HYBRID SERVICE FINO A 10 ANNI***

EFFETTUANDO LA REGOLARE MANUTENZIONE PRESSO I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA.
PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA IL SITO LEXUS.IT

GARANZIA FINO A
LEXUS 10
HYBRID SERVICE ANNI

LEXUS UDINE - Carini

Tavagnacco (UD)

Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**
EXPERIENCE AMAZING

*Categoria Premium C-SUV motorizzazione 2.0L. Fonte dati: banca dati JATO Dynamics. Dati rielaborati da JATO sulla base di quelli comunicati dalle imprese produttrici. **I sistemi di sicurezza attiva del Lexus Safety System+ sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Lexus prestando la dovuta massima attenzione perché Lexus Safety System+ potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Per maggiori info lexus.it. ***La garanzia Lexus Hybrid Service si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia. Sono coperte da tale garanzia le componenti ibride, quelle meccaniche non soggette ad usura e la batteria ibrida. Per consultare l'elenco completo delle componenti incluse nel programma visita lexus.it. Si può beneficiare della garanzia Lexus Hybrid Service solo in caso di regolare manutenzione presso la rete autorizzata Lexus, secondo i termini e le condizioni stabiliti nel programma Lexus Hybrid Service. Sono in ogni caso escluse le vetture Taxi/NCC. La garanzia Lexus Hybrid Service ha una durata di un anno o di 15.000 km e può essere rinnovata fino al decimo anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sulla batteria ibrida, a condizione che venga effettuato e superato l'Hybrid Health Check, non è previsto limite di chilometraggio complessivo, nel rispetto degli intervalli temporali e chilometrici (anno/15.000 km) previsti nel programma Lexus Hybrid Service. Per maggiori info lexus.it. Immagine vettura indicativa. VALORI NEDC (NEDC - New European Driving Cycle - correlati ai sensi del Regolamento UE 2017/1151) RIFERITI ALLA GAMMA UX: CONSUMO COMBINATO DA 22,2 A 23,3 Km/l, EMISSIONI CO₂ DA 97 A 103 g/Km, EMISSIONI NOx 49 mg/Km.



di Caterina Salvador,
assegnista di ricerca del Dipartimento di Scienze
matematiche, informatiche e fisiche
dell'Università degli Studi di Udine

Snaidero sperimenta la tecnologia immersiva



Una nuova applicazione per la Realtà Virtuale entra nel mondo delle cucine Snaidero: si chiama 'My Kitchen Virtual Designer'. Questo sistema di configurazione, attraverso un visore 3D immersivo, consente di far vivere un'esperienza innovativa grazie alla quale poter progettare e visualizzare la cucina dei propri sogni. Esplorando liberamente un ambiente virtuale è possibile cogliere le peculiarità dei vari modelli di cucine e interagire con essi aprendo cassetti, cambiando materiali ed analizzando dettagli.

Il progetto di ricerca, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, progetto 'HEAD HIGHER EDUCATION AND DEVELOPMENT', ha visto la collaborazione tra l'azienda friulana Snaidero Rino Spa (referente aziendale Pietro Appiotti, Responsabile Nuove Tecnologie) e il Dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università degli Studi di Udine (responsabile scientifico Roberto Ranon; assegnista di ricerca Caterina Salvador in collaborazione con Tommaso Iacoletti).

Lo studio s'inserisce nell'attuale filone di sperimentazione di soluzioni innovative che utilizzano tecnologie quali la Realtà Virtuale (VR) e la Realtà Aumentata (AR) per proporre esperienze interattive. Grazie alla Realtà Virtuale si può avere una visio-

ne a 360° di uno spazio, muoversi al suo interno, e il tutto con un altissimo grado di realismo. Vi è quindi un cambio radicale nella fruizione del prodotto, l'utente riuscendo ad avere un'immagine complessiva e dettagliata, può personalizzare il proprio living assecondando i suoi gusti ed esigenze.

Nello specifico l'applicazione è stata realizzata attraverso un lavoro di sperimentazione suddiviso in due filoni di ricerca: una prima fase che ha visto la costruzione di un software in grado di progettare un ambiente cucina a partire da input tecnici, regole di buona progettazione e gusti del cliente; ed una seconda fase che ha permesso l'ideazione di un sistema in Realtà Virtuale che permette la visualizzazione, la configurazione e l'interazione. Si apre così la prospettiva di comunicare il prodotto in un modo radicalmente nuovo.

Gli utenti semplicemente usando un visore per la Realtà Virtuale, o uno smartphone/tablet, per la Realtà Aumentata, possono vivere un'esperienza da protagonisti e non più solo da spettatori; dando inoltre feedback che si traducono, in tempo reale, in modifiche al progetto.

Queste tecnologie, che si stanno affermando sempre più, sono senz'altro un valore aggiunto nello sviluppo del settore dell'arredamento.

In ambito retail le potenzialità della VR sono notevoli, ad esempio nella creazione di showroom virtuali che permettono di testare nuovi format di punto vendita e misurare i comportamenti dei consumatori. Queste tecnologie sono utili anche per la R&D andando a ottimizzarne le fasi di progettazione, anticipando le problematiche relative al prodotto (ergonomia, interferenze, accessibilità) e riducendo così l'impatto sui costi di sviluppo.

La ricaduta positiva sul mercato è evidenziata anche nei dati statistici. Il report del Capgemini Research Institute del novembre 2018 riporta gli sviluppi della ricerca denominata "Augmented and Virtual Reality in Operations: A guide for investment", condotta su circa 700 executive nei settori automobilistico, manifatturiero e utility. Emerge che l'82% delle aziende, che attualmente utilizza queste due tecnologie, riscontra benefici pari o superiori alle proprie attese. Un buon 46% degli intervistati si aspetta che AR e VR diventino mainstream entro i prossimi tre anni, mentre un ulteriore 38% si aspetta questo passaggio entro i prossimi tre-cinque anni.

Il prototipo realizzato durante l'anno di ricerca ha permesso di comprendere la reale fattibilità del prodotto. I risultati positivi confermano Snaidero quale azienda promotrice della ricerca e sperimentazione, valori identificati come chiavi di successo in un contesto nazionale ed internazionale di continuo sviluppo.



ASIA
IL PARTNER PER
LA GESTIONE INNOVATIVA
DELLE AZIENDE DEL
TERRITORIO

IL MONDO È CAMBIATO... E TU?

Scegli  INFINITY **ZTRAVEL**

la **soluzione Zucchetti** in tecnologia web che ottimizza l'intero processo di **gestione delle trasferte**: semplifica la comunicazione, favorisce la collaborazione, aumenta la produttività dei settori coinvolti.

asia

software, soluzioni, persone

 **ZUCCHETTI**
Partner

FVG e la propensione a fare rete da parte delle imprese

Crescono a doppia cifra le imprese del Friuli Venezia Giulia che “fanno rete” e confermano la regione sul secondo gradino del podio in Italia per propensione all'utilizzo di questa forma di aggregazione e collaborazione aziendale.

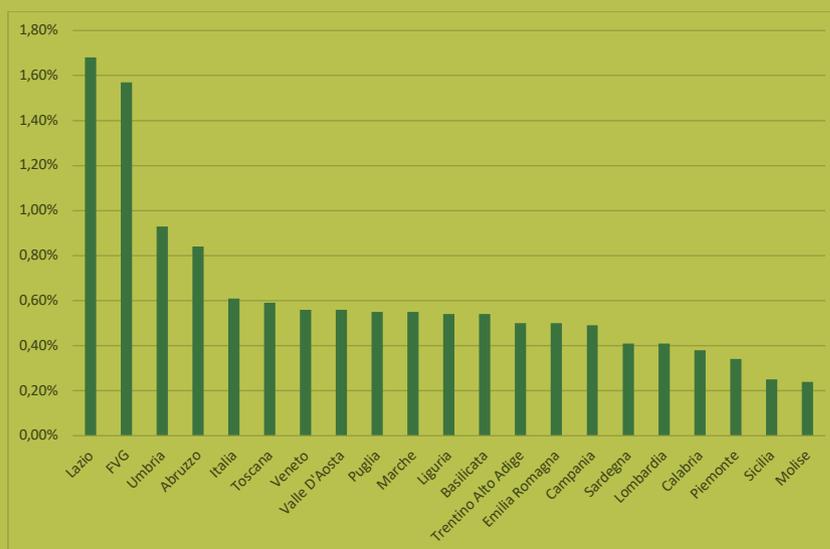
Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi di Confindustria Udine su dati Infocamere, in regione le imprese in rete al 31 dicembre 2018 erano 1.410, con un tasso di incremento complessivo annuale del +17,7%. Rapportando il numero delle imprese in rete al totale delle imprese attive, emerge che il Friuli Venezia Giulia, con 1,57%, è la seconda regione in Italia con la più alta propensione a fare rete, preceduta solo dal Lazio (1,68%) e seguita, a distanza, da Umbria (0,93%) e Abruzzo (0,84%)». La media nazionale si attesta allo 0,61%.

“Il contratto di rete, che è un accordo con il quale più imprenditori si impegnano a collaborare al fine di accrescere sia individualmente, sia collettivamente la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato - spiega Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine - rappresenta una soluzione ottimale per le imprese che vogliono allargare la portata o l'ambito delle proprie attività senza perdere autonomia, centralità, storia e identità. Le reti sono quindi lo strumento per diventare grandi rimanendo piccoli. I motivi che spingono a costituire una rete sono da ricercarsi, in particolare, nell'opportunità di mettere a fattor comune le conoscenze dei singoli, favorire l'integrazione di filiera, favorire e potenziare la visibilità delle aziende retiste, presentare ai clienti un'offerta più completa, contare su una maggiore capacità produttiva e innovativa”.

“La logica del contratto di rete – aggiunge Anna Mareschi Danieli - rappresenta anche un salto culturale nel modo di fare impresa, perché punta ad avere un'aggregazione non soltanto numerico-quantitativa, ma più cosciente e ragionata intorno ad un programma comune che fa crescere insieme le aziende allargando i loro orizzonti di azione. In particolare, tra gli elementi che caratterizzano i contratti di rete e li differenziano dalle altre forme di aggregazione, vanno ricordati: la spinta a collaborare su margini che accrescono la capacità competitiva, la condivisione di conoscenze e informazioni, ma soprattutto la possibilità di mantenere un'autonomia che permette di salvaguardare la propria storia e la propria identità, oltre all'assenza di vincoli legati a fattori territoriali”.

“Inoltre – conclude la presidente di Confindustria Udine - la natura privatistica del contratto di rete permette di ridurre le problematiche di natura gestionale e burocratica, rispondendo alle esigenze delle imprese di avere una conduzione della rete semplice e snella, senza sovrastrutture burocratiche che ne complichino l'operatività, dove i partecipanti decidono il tipo di governance da attribuire alla rete stessa. Per supportare le imprese che intendono intraprendere questo percorso, Confindustria Udine offre alle aziende supporto e consulenza, forte di competenze qualificate e di un'esperienza specifica maturata nel tempo”.

Propensione a fare rete delle imprese attive nelle Regioni d'Italia



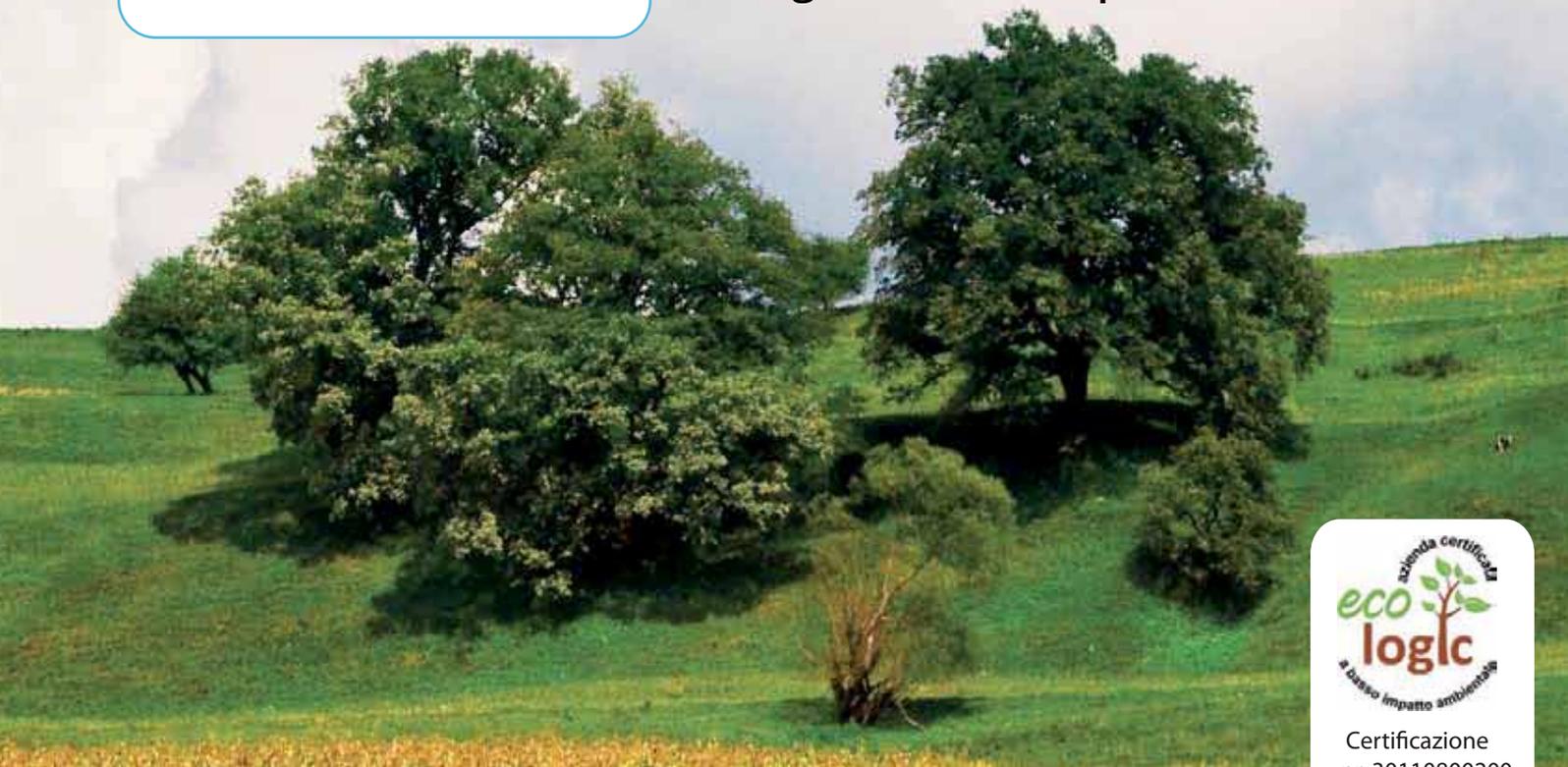
Silenzio... si lavora!

INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE SECONDO DESIGN E MODULARITÀ

Ecosis srl è il partner affidabile per i costruttori di macchine ed impianti industriali che vogliono aumentare il livello di servizio al cliente integrando la loro offerta con sistemi avanzati di insonorizzazione.



Progettazione e produzione di qualità
Installazione semplice e veloce
Design modulare e personalizzato



Certificazione
nr. 30110800200

33057 Palmanova (Ud)
Tel. +39 0432.920838
Fax +39 0432.920848
www.ecosis.it | ecosis@ecosis.it

 **ECOSIS**
INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE

DRENCHIA



Drenchia (foto Gaetano Bodanza)

Il paese

Paese più a Est delle Valli del Natisone, al confine con la Slovenia, Drenchia, con i suoi 112 abitanti sparsi in 18 frazioni, alcune delle quali con due soli abitanti, è il meno popolato dei 134 comuni della provincia di Udine. Nel dopoguerra, infatti, ha perso quasi il 90% della propria popolazione.

La prima attestazione del nome del Comune, forse derivato dalla parola slovena dren che indica l'albero di corniolo, si ha nel 1295, ma, nel corso delle esplorazioni condotte da Ardito Desio nella Grotta del Cane, nella frazione di Paciuch, si è trovata evidenza di insediamenti umani nell'area fin dalla preistoria.

Nelle epoche successive, Drenchia seguì le vicende storiche che riguardarono l'intero territorio della Valli del Natisone. Finita sotto il dominio dei Longobardi che dopo il 568 d.C. avevano occupato quasi tutta l'Italia, fu, quindi, colonizzata dalle popolazioni di origine slava che entrarono in Italia a seguito degli Avari nel VII secolo d.C.

Dopo numerosi scontri fra Avari e Longobardi, sulla base di un trattato di pace, fu lasciata alle popolazioni slave come tutta la zona collinare a Est di Cividale.

Successivamente, passò, prima, sotto il Patriarcato di Aquileia, quindi, sotto i ducati franchi di Baviera e di Carinzia e poi, sotto la Repubblica di Venezia, facendo sempre parte della contrada (o Banca) di Merse che, insieme a quella di Antro, amministrava le valli del Natisone in autonomia, privilegio ottenuto come riconoscenza per l'azione di difesa dei confini nord-orientali del Friuli svolta dalle milizie locali.

Con l'arrivo delle truppe napoleoniche, la regione perse la sua autonomia e fu divisa in "Comuni". Nel 1797, con il Trattato di Campoformio, la zona, detta anche Benecia, fu assegnata in ammini-

strazione all'Austria; successivamente, dopo la pace di Presburgo passò al Regno d'Italia napoleonico. Nel 1815, tornò all'Austria come parte del Lombardo Veneto. Infine, con la terza guerra di indipendenza entrò a far parte del Regno d'Italia.

Durante la Prima Guerra Mondiale il territorio di Drenchia, dopo la disfatta di Caporetto, come tutto il Friuli e le Valli del Natisone, subì per un anno l'occupazione austro-ungarica e tedesca. Convinto di poter vincere anche sul Piave, l'impero austroungarico ipotizzò un ritorno della Benecia sotto la corona asburgica. La successiva vittoria italiana della guerra, però, consegnò il territorio di Drenchia e delle Valli definitivamente all'Italia, alla quale rimase anche dopo la breve ma tragica parentesi dell'invasione tedesca e cosacca, fra l'8 settembre 1943 e la fine della Seconda Guerra Mondiale, con ripetuti e sanguinosi scontri fra occupanti e partigiani.



Drenchia (foto Gaetano Bodanza)

Il monte Colovrat, le grotte e la casa rurale del territorio

Drenchia può vantare un territorio nel quale la natura si è conservata quasi intatta. La zona offre una vegetazione di grande bellezza con boschi ricchi di molte specie di alberi quali il castagno, il faggio, l'acero di monte, il frassino, il tiglio selvatico, il rovere, l'orniello e il carpino nero e una fauna selvatica che conta molte specie animali diverse come caprioli, cervi, lepri, volpi, cinghiali, corvi imperiali, poiane, galli forcelli e cedroni e passaggi anche di aquile e grifoni. A dominare il paesaggio è la splendida dorsale del monte Colovrat che si estende per quattro chilometri e sovrasta di circa mille metri la valle dell'Isonzo e dalla quale, nelle giornate limpide, si possono vedere nitidamente Udine e Cividale, la laguna di Grado, Monfalcone e parte dell'Istria. Su queste alture si combatté ferocemente durante la Prima Guerra Mondiale, poiché sulla dorsale passava l'estrema linea difensiva italiana per impe-

DRENCHIA

dire l'avanzata del nemico e proprio in questa zona, dopo l'attacco a Caporetto, l'allora tenente Erwin Rommel riuscì ad annientare la resistenza italiana, occupando le alture per poi dirigersi verso il Matajur e la pianura friulana.

Oggi, la zona è diventata, dunque, una meta importante non solo per gli appassionati della natura e gli escursionisti, ma anche per chi si interessa alla storia del primo conflitto mondiale. Proprio alla base del Colovrat, infatti, in località Casoni Solarie, vicino all'omonimo rifugio e all'ex confine che permette il passaggio verso il vicino abitato sloveno di Volzana e la valle dell'Isonzo, si trova un cippo che ricorda il primo caduto italiano della guerra del '15-18, Riccardo Di Giusto. A un paio di chilometri c'è, poi, il cippo che ricorda l'alpino Giuseppe Zanuso che, a seguito di una tempesta di neve, morì su queste montagne nel gennaio del 1929. Nella

zona è stato, infine, realizzato un museo transfrontaliero all'aperto dove si possono vedere trincee, gallerie, fortificazioni e bunker dell'epoca.

Per gli appassionati di geologia e speleologia, il territorio offre anche diciassette fra grotte e pozzi di diverse dimensioni.

Per il turismo d'arte e culturale, invece, è interessante la settecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta al cui interno è conservata una statua lignea della Madonna con Bambino che sembra risalire al XVI secolo. Le diverse frazioni presentano, poi, alcuni tipici esempi di architettura rurale con i tipici Kaste, ossia piccoli fienili risalenti al XV secolo. Merita infine attenzione la "Casa rurale del territorio" a Trinco che custodisce oggetti, attrezzi agricoli, documenti e fotografie che raccontano la vita passata degli abitanti della zona.

La voce del sindaco

"Lo spopolamento è comune a molte zone di montagna e per noi - afferma Francesco Romanut, sindaco di Drenchia -, costituisce un grande problema non solo per il progressivo abbandono del territorio, ma perché, essendo in pochi, riceviamo anche poca attenzione da parte dei decisori politici. Abbiamo, poi, pochissime attività produttive e commerciali, fra le quali il rifugio Solarie sul Colovrat, dove stiamo cercando di creare un piccolo polo turistico con un qualche iniziale risultato".

Il Comune, che, visti i soli tre dipendenti, gestisce diversi servizi in convenzione con altri Comuni della zona, punta proprio sul turismo per dare un futuro a un territorio che sta continuando a spopolarsi e la cui popolazione è fatta in prevalenza da anziani.

"Lo sviluppo turistico - afferma il sindaco - è fondamentale per tutte le Valli e in particolare per le comunità come Drenchia che possono offrire una natura di grande bellezza e quasi incontaminata. Il nostro territorio - continua - parte dai 320 metri delle frazioni più basse agli oltre 1.100 metri del Colovrat e offre un ambiente adatto per chi ama la natura e le escursioni a piedi o in mountain-bike, come per chi è interessato a ripercorrere i luoghi della Grande Guerra. Oltre a incentivare l'ospitalità, stiamo pensando alla realizzazione di un parcheggio attrezzato per camper, perché la nostra zona è molto apprezzata dai camperisti".

Il sindaco, però, sa che per ripopolare il suo Comune il turismo non sarà sufficiente: «Dobbiamo assolutamente cercare di riportare le persone a vivere a Drenchia - spiega -, ma ci scontriamo con collegamenti stradali complicati, una scarsa copertura della rete internet e cellulare, la quasi totale assenza di servizi commerciali e non. Se si vogliono ripopolare le zone montane servono una defiscalizzazione specifica e politiche di vantaggio per chi decide di insediarsi nei nostri comuni. Noi, comunque - conclude - stiamo lavorando con una prospettiva di vent'anni, insieme anche a Turismo Fvg, e crediamo che da ciò possa venire una speranza che Drenchia merita perché è veramente un posto splendido".

Il personaggio

Artista di fama che può vantare numerose personali e performance in tutta Italia e all'estero, Gaetano Bodanza, nato a Udine e formatosi a Venezia dove ha lungamente vissuto, una trentina di anni fa ha deciso di costruire una casa su un terreno dei nonni a Paciuch di Drenchia e di trasferirci la residenza. "Anche se non ci sto sempre, perché mi sposto spesso - racconta -, per me Drenchia è un luogo meraviglioso in cui mi rilasso e mi ricarico. Questa vallata a ferro di cavallo, molto soleggiata e punteggiata dalle varie frazioni, ha qualcosa di magico. Purtroppo, c'è il problema dato dallo spopolamento che, fra le varie cause, è originato anche da una certa ritrosia delle persone del luogo a collaborare fra loro per risolvere i problemi. Devo, però, dire che io sono stato accolto molto bene e, quando ho realizzato una piccola mostra con alcuni quadri di paesaggi della zona, molti compaesani sono venuti a visitarla e mi hanno chiesto di poter acquistare le opere".

La bellezza dei luoghi e l'esperienza fatta costruendo la casa inducono l'artista a pensare che per Drenchia ci possa essere un futuro: "I paesini del comune sono così belli che possono diventare molto interessanti per chi volesse, se non venire a viverci, almeno realizzare una casa per le vacanze. Per chi vuole sfuggire dallo stress della modernità Drenchia offre un corroborante tuffo nei ritmi lenti del passato. Ho visto, infatti, che dopo aver costruito la mia casetta, altri hanno seguito l'esempio e il borgo è diventato davvero carino. Se, però, a questi luoghi non si darà un aiuto in termini di manutenzione - conclude -, finirà che i boschi si mangeranno tutto".



Drenchia - veduta (opera di Gaetano Bodanza)

Studenti universitari e aziende: un Laboratorio di strategie

Nell'ambito del Laboratorio di Strategie e Politiche per l'Azienda del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, in collaborazione con Confindustria Udine, si sono svolte martedì 12 e mercoledì 13 febbraio le due sessioni di presentazione da parte degli studenti dei progetti realizzati nel corso del primo semestre con diverse imprese del Friuli Venezia Giulia.



Led Luks

Con questo progetto innovativo, giunto alla sua quarta edizione - da tempo infatti prosegue la collaborazione tra il Laboratorio di Strategie e Politiche per l'Azienda del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche e Confindustria Udine - gli studenti dei corsi di laurea magistrale in Economia Aziendale e in International Marketing Management and Organization, posti di fronte a un problema concreto e complesso di strategia e gestione dell'azienda, sono stati chiamati ad analizzare, assieme ai manager aziendali e ai tutor universitari, le strade più opportune per risolverlo.

"L'idea alla base - spiega la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - è quella di stimolare gli studenti a lavorare in maniera indipendente, in condizioni di incertezza, informazione incompleta, con scadenze ravvicinate, coordinandosi all'interno del gruppo e con i tutor di riferimento. Il feedback che abbiamo ricevuto in questi anni da questa iniziativa è stato davvero entusiasmante: le risposte propositive e pragmatiche dei ragazzi non sono mancate così come non è mancata la disponibilità da parte delle aziende di proseguire con alcuni di loro il rapporto di collaborazione post esame. Da laureata in Economia posso

dirmi onorata di annoverare questi studenti, oramai prossimi alla laurea, come miei futuri colleghi".

In questa edizione, appena conclusa, sono stati coinvolti gli imprenditori e il top management di cinque aziende associate a Confindustria Udine che hanno dato la propria disponibilità a interagire con gli studenti: si tratta di Andrea Moro (Technological



Metlab

System by Moro), Federico Olivo (Vistra), Dino Feragotto (Led Luks), Fabrizio Grion (Metlab) e Elio Ceconi (Multiservizi Galileo Società Consortile).

"La formazione resta un asset fondamentale da promuovere per la crescita competitiva del nostro mondo produttivo. Avendo partecipato direttamente come azienda a questo confronto con gli studenti - commenta Dino Feragotto, vice-presidente di Confindustria Udine, con delega all'Innovazione - mi sono reso conto ancor di più di quanto sia importante una collaborazione sinergica tra le imprese, le associazioni di categoria e l'Università. Il progetto del Laboratorio è sicuramente ben tarato e aiuta il sistema a capirsi meglio dando una precisa visione agli studenti di che cosa sia un problema aziendale reale da risolvere. Come imprenditore sono rimasto peraltro davvero impressionato dalla mole di lavoro che i ragazzi hanno saputo sviluppare per affrontare questa 'sfida'. Ho altresì rilevato che, a parità di formazione, è sempre l'apporto umano, in termini di stimoli, motivazioni e propositività, a fare la differenza".

"Il Laboratorio - spiega Paolo Ermano, titolare dell'insegnamento - ruota attorno ai temi dello sviluppo aziendale e del ruolo della politica industriale. Quest'anno sono stati privilegiati in particolari gli approfondimenti legati al macro tema della logistica. Da rimarcare la grande disponibilità delle imprese ad accompagnare i ragazzi in questo percorso".

Nell'analisi gli studenti hanno dovuto tenere conto di diversi aspetti: il contesto (la regione, il settore, le filiere, i mercati di riferimento); gli asset aziendali, la struttura economico e finanziaria; gli aspetti operativi e manageriali (risorse umane, tempi operativi ecc.); gli aspetti giuridici (di diritto tributario, commerciale e del lavoro).

Il Laboratorio di strategie e politiche per l'azienda, così come altri laboratori didattici, rappresenta da tempo uno strumento forma-



Multiservizi Galileo



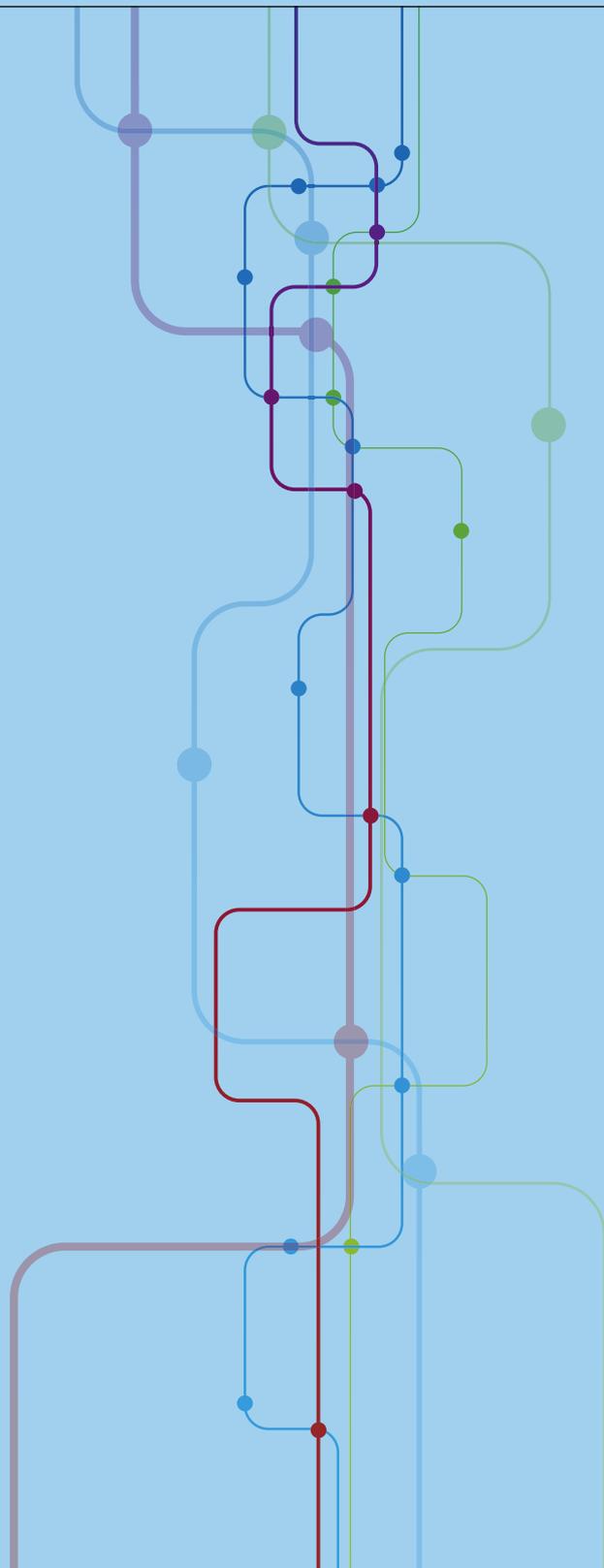
Technological System by Moro



Vistra

tivo di competenze specialistiche e trasversali fondamentale per consentire la sistematica interazione tra studenti, imprese e associazioni e la concretizzazione professionale di molti contenuti didattici nell'ambito dei nostri corsi universitari. I laboratori didattici sono sempre più parte integrante delle strutture dei due corsi di laurea magistrale e vedono anche quest'anno il coinvolgimento dei Professori Eugenio Comuzzi, docente di Valutazione delle aziende e degli asset aziendali, e Andrea Moretti, docente di Strategy and business models, ideatori in origine del progetto laboratoriale complessivo.

“In questo senso - spiega la coordinatrice dei corsi di Laurea Magistrale Economia Aziendale e International Marketing, Management and Organization, Prof.ssa Maria Chiarvesio - il Laboratorio sposa in pieno le linee guida del piano strategico di Ateneo che vuole un'Università sempre più integrata con il territorio e in grado di offrire attività didattiche originali e innovative”.



Un progetto corale contro la piaga sociale della droga tra i giovani



L'illustrazione in Sala Ajace a Udine del progetto Sa.Pr.Emo

Incontri per studenti e insegnanti, workshop con imprenditori per stimolare nei ragazzi la cultura del sapere e del saper fare e un concorso per la realizzazione in classe di un video di massimo tre minuti su temi di importanza educativa e attualità sociale con in palio un viaggio a Matera per la classe prima classificata: sono le direttrici sulle quali si svilupperà "Sa.Pr.Emo" - acronimo di Salute, Protagonisti ed Emozioni -, l'innovativo progetto di educazione alla salute e prevenzione dell'utilizzo di sostanze stupefacenti, promosso in collaborazione da Questura di Udine e Dipartimento delle Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata, con il patrocinio del Comune di Udine e il partenariato di Danieli e Confindustria Udine, che sosterranno l'iniziativa anche economicamente. Il progetto, rivolto a oltre 500 studenti di 26 classi di 10 istituti superiori di Udine e Cividale del Friuli, è stato presentato ufficialmente martedì 19 marzo in Sala Ajace.

"E' una grande scommessa - ha rimarcato il Questore di Udine Claudio Cracovia -, un progetto pionieristico, che coinvolge diversi e importanti partner pubblici e privati per dare risposte articolate e non solo repressive a un fenomeno complesso, che va governato. Serve una risposta corale a una piaga sociale che mina il futuro della nostra società. Gli spacciatori sono assolutamente fungibili, bisogna dunque incidere sulla domanda".

L'idea è nata da un incontro con il presidente della Danieli, Gianpietro Benedetti, anche sull'onda emozionale seguita al decesso per overdose, nell'ottobre dello scorso anno, di una sedicenne udinese nei bagni della stazione ferroviaria di Udine. "Stiamo registrando alcune tendenze - ha spiegato il dottor Enrico Moratti, responsabile del Dipartimento dipendenze dell'Ass 4, riferendosi alle tossicodipendenze in età precoce - che sono ormai evidenti.

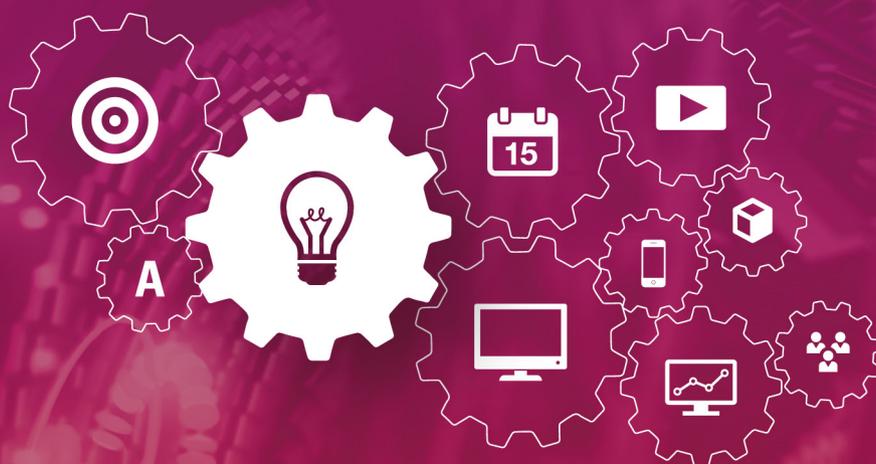
Si comincia sempre più presto, si utilizzano sempre più sostanze, molte sono nuove e di sintesi, e spesso si assumono in contemporanea. Danno luogo a nuove dipendenze e a quadri clinici nuovi ed eclatanti nei giovanissimi".

"Sono rimasto stupito - ha rincarato Benedetti - dal fatto che circa il 33% dei ragazzi delle superiori fa uso di droga e che c'è una penetrazione forte adesso anche alle medie. Abbiamo scarsa natalità, pochi giovani e circa un terzo di loro si trova nel pericolo della droga. La scuola e la famiglia dovrebbero educare i ragazzi ad avere coscienza di se stessi. Con questa iniziativa cercheremo di dare loro un sostegno concreto. Partiremo con una fase sperimentale: cercheremo di realizzare una 'nave scuola' fino a giugno per studiare come comunicare al meglio con i ragazzi. Dal risultato che otterremo capiremo come adattare meglio il progetto per andare a regime con l'avvio del prossimo anno scolastico". "Probabilmente - ha aggiunto l'ingegner Benedetti rivolgendosi al Questore di Udine Cracovia - anche le leggi favoriscono questa situazione. Il numero di spacciatori aumenta. Mi sembra di aver capito che c'è un giro continuo di spacciatori che escono ed entrano dal carcere. Non si potrebbe modificare le leggi?". Il Questore ha risposto che sono allo studio del Ministero dell'Interno nuove norme che consentano la custodia in carcere per gli spacciatori senza distinzioni per le modiche quantità.

"L'obiettivo di questa iniziativa - ha poi confermato Michele Nencioni, direttore generale di Confindustria Udine - è valorizzare i nostri giovani perché solo così avremo un futuro migliore". Nencioni ha illustrato una serie di interventi che si andranno a promuovere su tutto il territorio in cui "si parlerà di storie di imprese, per stimolare il giovane a capire come l'impegno abbia contribuito a realizzare anche cose molto importanti. Avvicinare i ragazzi alla cultura del sapere e del saper fare crediamo possa essere di stimolo e li possa orientare nella realizzazione prima personale e poi anche professionale".

Per il vicepresidente regionale con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, "droga, gioco d'azzardo, web sono dipendenze patologiche con cui convivono i nostri giovani e va fatta un'azione forte di prevenzione per sconfiggere questo disagio. Saluto con piacere la presenza dei privati - ha aggiunto Riccardi con riferimento a Confindustria e Danieli -; è insieme che possiamo contrastare questi fenomeni preoccupanti molto più presenti nella nostra società rispetto a ciò che pensiamo".

All'incontro sono intervenuti anche il sindaco di Udine Pietro Fontanini e l'assessore comunale alla Sanità, Giovanni Barillari. "Il Comune - ha commentato Fontanini - è contento di divulgare un'iniziativa così importante per la nostra città". "Soddisfazione per la capacità di coinvolgere diversi attori, pubblici e privati, in un'iniziativa corale, sistematica e non sporadica" è stata espressa dal professor Emanuele Bertoni, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico regionale.



COMUNICHIAMO L'INNOVAZIONE

La vostra azienda opera nel settore industriale?
Desiderate accelerare l'efficacia del vostro brand?
Si tratta di far muovere gli ingranaggi giusti ed in modo coordinato
per rendere la vostra identità aziendale memorabile, unica, innovativa,
affidabile, internazionale, da Leader!

Affidatevi a Creactiva: l'agenzia di branding specializzata
nel settore industriale e tecnologico.



INDUSTRY & TECHNOLOGY BRANDING ~ WWW.CREACTIVA.IT

CREACTIVA ITALIA

Piazza Matteotti 11/16
33100 Udine ~ Italia
0432 512043 ~ info@creactiva.it

CREACTIVA SPAGNA

Montequinto ~ Sevilla ~ +34 610153562 ~ spain@creactiva.it

CREACTIVA RUSSIA

Sankt-Peterburg ~ +7 931318318 ~ rossiya@creactiva.it

**DOWNLOAD SU
WWW.CREACTIVA.IT**

LICEO SELLO capofila di un progetto nazionale per il cinema e l'audiovisivo

E' partita a febbraio da Udine la Call nazionale di partecipazione al Corso di Alta Formazione: "Saperi, strumenti e policies per l'integrazione didattica del cinema e dell'audiovisivo a livello nazionale", rivolto ai docenti dei Licei Artistici con indirizzo Audiovisivo-Multimedia.

Il Liceo Artistico Sello di Udine, capofila nazionale, in collaborazione con Fondazione Filmagogia, Università di Bologna e di Padova e Apulia Film Commission, ha dato vita a questo innovativo progetto nazionale assieme ad altri Licei Artistici di tutta Italia con la finalità immediata di censire i docenti che si dedicano a queste discipline, di attualizzare e omogeneizzare la loro formazione, innovare le attrezzature di cui le scuole dispongono in linea con le necessità di aggiornamento professionale.

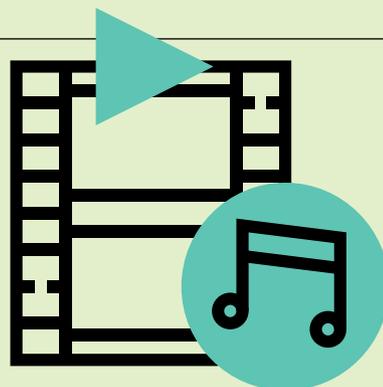
Tutto ciò sarà realizzabile grazie ai finanziamenti ricevuti dai Ministeri MIUR-MIBACT e previsti dalla Legge Cinema del 2016. Il Corso di Alta Formazione porta per la prima volta a livello nazionale la storia, il linguaggio del cinema e la prassi del film e degli audiovisivi a entrare a pieno titolo nell'integrazione del curriculum scolastico liceale attraverso la formazione dedicata dei docenti con



Rossella Rizzato

la conseguente ricaduta didattica verso la vastissima popolazione degli studenti dei Licei Artistici italiani.

Rossella Rizzato, Dirigente del Liceo Artistico Sello, spiega che "negli ultimi anni abbiamo spesso ragionato sulla tematica della formazione dei docenti perché crediamo nelle potenzialità della filiera dell'audiovisivo. Abbiamo perciò chiesto il finanziamento con la precisa intenzione di dare una svolta storica alla formazione dei docenti; a Roma hanno



valutato il nostro progetto quale elemento cardine della politica di sviluppo interministeriale a favore di un nuovo e qualificato impegno didattico per le scuole superiori italiane".

Loretta Guerrini, del DAR di Bologna e presidente della Fondazione Filmagogia, aggiunge che "dal report della Call svilupperemo la strategia e i contenuti di aggiornamento professionale necessari, attraverso un corso on-line, la condivisione in presenza delle best practices, dei laboratori a livello regionale, il tutoraggio fra docenti; esperienza che già l'anno scorso abbiamo molto positivamente sviluppato con la Rete dei Licei Artistici in tutto il Paese. Ne sortirà un nuovo livello di preparazione professionale dei docenti e di consapevolezza culturale allargata agli studenti, vero obiettivo da sempre perseguito dalla Fondazione Filmagogia".

Manlio Piva, ricercatore presso il dipartimento FiSPPA dell'Università di Padova e responsabile scientifico del corso rileva che "finalmente si potrà operare con omogeneità a livello nazionale. Iniziamo con i Licei Artistici, i soli al momento ad avere queste discipline previste in curriculum. I loro docenti potranno così costituirsi "formatori dei formatori", in un'ottica scalare, condividendo esperienze e buone pratiche, a loro volta approfondendo con attività specifiche le competenze e conoscenze, tanto a livello storico e teorico che a livello pratico, laboratoriale, didattico, grazie all'apporto di esperti docenti universitari e professionisti del settore".

Il Corso di Alta Formazione: "Saperi, strumenti e policies per l'integrazione didattica del cinema e dell'audiovisivo a livello nazionale" verrà realizzato nel corso di tutto l'anno 2019 e già sono in previsione sviluppi di continuità didattica anche per gli anni a venire.



Volando alto con le Frecce Tricolori



Il Capitano Alfio Mazzoccoli

“Ricordatevi sempre di volare alto. Sappiate che per farlo ci vogliono preparazione e disciplina. Sappiate che riuscire a farlo da soli è bellissimo. Ma farlo insieme ad altri, in modo coordinato e corale, è addirittura impagabile. Impegno, sacrificio e merito sono da sempre i principi ispiratori degli imprenditori, anche loro figure un po' speciali, perché capaci di tradurre i propri sogni in realizzazioni concrete”.

E' questa l'esortazione con

la quale la presidente Anna Mareschi Danieli ha accolto a palazzo Torriani un centinaio di allievi della scuola media Manzoni di Udine, ospiti martedì 26 febbraio in Confindustria Udine di uno degli incontri con i piloti delle Frecce Tricolori promossi dalla Fondazione Friuli, in collaborazione con la Pan e l'Ufficio Scolastico Regionale del FVG.

Giunta all'ottava edizione, “A scuola con le Frecce Tricolori” è una formula ormai collaudata e vincente, capace di coinvolgere i ragazzi (dal 2011 a oggi hanno partecipato 15mila ragazzi e 64 istituti dei territori di Udine e Pordenone) in un vero e proprio briefing motivazionale costruito su valori importanti nella vita di ogni giorno e, un domani, nel lavoro: rispetto, senso del dovere, spirito di sacrificio, valorizzazione del merito, lealtà, impegno e spirito di squadra.

Anche in Confindustria Udine, dunque, i piloti delle Frecce sono “saliti in cattedra”, raccontando come e perché si possano, con forza, passione e coraggio, raggiungere traguardi prestigiosi. Dopo aver vissuto la magia del volo, osservando in un video esemplificativo i 10 velivoli del 313° Gruppo Addestramento acrobatico Frecce Tricolori librarsi in aria e compiere evoluzioni straordinariamente perfette, i ragazzi sono stati invitati in modo coinvolgente ed efficace a riflettere sul valore dell'impegno e della motivazione personale per il raggiungimento di risultati d'eccellenza.

A guidare i giovani in questo percorso il Capitano Alfio Mazzoccoli, pilota della Pan, nato e cresciuto in Friuli, come in passato altri illustri esponenti della Pattuglia. In “cattedra” con lui il primo luogotenente Stefano Pandolfo e il luogotenente Federico Abussi.



All'evento, oltre alla presidente Mareschi Danieli, hanno partecipato il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, il prefetto di Udine Angelo Ciuni, il questore del capoluogo Claudio Cracovia e l'assessore comunale di Udine Alessandro Ciani.

“Cercate di trarre il massimo possibile dai vostri insegnanti - ha affermato il prefetto Ciuni - perché hanno tanto da darvi. E quando pensate alle Frecce e al senso di libertà che suscitano, ricordate che non esiste libertà se non c'è disciplina”.

“Le Frecce sono un'eccellenza - gli ha fatto eco il questore Cracovia -, e sono buoni maestri rispetto ai tanti modelli che vi trovate di fronte. Non fidatevi di quelli che sembrano buoni maestri, ma in realtà non lo sono”.

“Quella di oggi - ha concluso il presidente della Fondazione Friuli Morandini - è una tappa importante del nostro tour perché vi offre la duplice opportunità di incontrare le Frecce, che ringrazio ancora una volta per la loro generosità, e di farlo in quella che è la casa degli imprenditori”.



Additive Manufacturing: Bureau Veritas certifica le competenze del personale

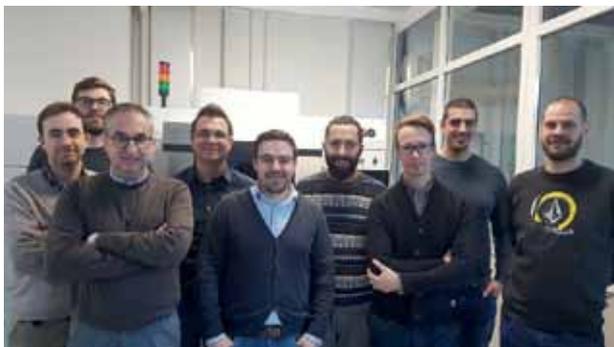


Foto di gruppo per gli Additive Manufacturing Operators certificati da Bureau Veritas

Bureau Veritas Italia ha emesso le prime cinque certificazioni relative alla qualifica del personale come Additive Manufacturing Operator nel settore metallico, una delle tecnologie abilitanti previste nel piano Nazionale 4.0. L'additive manufacturing applicato ai materiali metallici è un processo produttivo nuovo, la cui standardizzazione è un must per le aziende che hanno scelto questa tecnica produttiva richiedendo sempre più competenze altamente qualificate. Bureau Veritas, insieme ai partner EOS e Friuli Innovazione, intende rispondere a questa esigenza del mercato con la certificazione del personale addetto all'Additive Manufacturing (AM).

Le prime cinque 'aziende' che hanno scelto la certificazione come Additive Manufacturing Operator sono: Brovedani Group, SMS Group, Thermokey, Wartsila e Università di Udine, tra le protagoniste in Friuli Venezia Giulia di Additive FVG Square, prima piazza additiva in Italia dove pubblico e privato si incontrano per accelerare la trasformazione delle aziende in ottica Industria 4.0.

La certificazione si inserisce nell'ambito di un percorso collettivo di formazione e sperimentazione effettuato attraverso l'utilizzo di una macchina EOS M290, l'ultima frontiera della stampa 3D industriale della casa madre tedesca EOS, con il supporto delle

competenze dell'Università di Udine. La nuova certificazione delle competenze in AM ha come obiettivo finale quello di offrire alle aziende una certificazione indipendente e credibile che riguarderà due figure professionali che stanno alla base dei processi di manifattura additiva: Process Engineering e Process Operator. Attraverso due percorsi formativi altamente qualificanti, gli operatori potenzieranno le competenze e conoscenze necessarie per saper gestire e coordinare tutto il processo, dalle polveri al manufatto finale, avendo piena conoscenza di tutte le fasi di realizzazione. Al termine del percorso, avranno la possibilità di confermare le proprie competenze sostenendo l'esame di Certificazione in ambito additive manufacturing.

I percorsi formativi e l'attivazione delle due certificazioni nel campo dell'additive manufacturing verranno erogati presso gli spazi di Friuli Innovazione che, nel suo ruolo di innovAction platform, è ideatore e fautore di Additive FVG Square in collaborazione con COMET Cluster Metalmeccanica Fvg, con la partecipazione dell'Università di Udine, il sostegno del COSEF (Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli) e il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

"Additive FVG Square - spiega il Direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio - è una delle componenti del progetto Additive FVG, che si fonda su tre pilastri: le competenze, fondamentali perché le tecnologie additive non servono a replicare l'esistente e hanno quindi bisogno di progettisti che pensino in un modo completamente nuovo rispetto al passato; le imprese, che possano sperimentare queste tecnologie additive più rapidamente; le nuove idee di business che, in qualità di incubatore certificato, abbiamo iniziato a supportare in collaborazione con Unicorn Trainers Club. Su questi tre pilastri continueremo a lavorare con chi ci sta già supportando ma, essendo "una piazza", accogliendo anche nuovi sostenitori e imprese interessate".

"La necessità di certificazione delle competenze in ambito AM è emersa come una delle principali esigenze per le aziende che utilizzano questa tecnica produttiva in quanto operano in un settore non ancora né regolamentato né standardizzato. La nostra struttura, in sinergia con EOS e Friuli Innovazione, risponde a questa necessità con una certificazione indipendente per gli operatori coinvolti nei processi di additive manufacturing. Un passo importante per tutte quelle imprese che utilizzano questa tecnologia abilitante 4.0. Con la certificazione delle competenze è possibile ottenere la qualifica del personale coinvolto nel flusso di processo dell'additive manufacturing in ambito industriale; le aziende avranno così la possibilità di impiegare operatori le cui competenze sono certificate assicurandosi un vantaggio competitivo in termini di produttività" ha affermato Eleonora Pagani, Industry Director Italia di Bureau Veritas.

PATRICK PICCO: “Per me il Lussemburgo e il Friuli sono un’unica patria”

Patrick Picco è arrivato in Lussemburgo all’età di 2 anni. Ma nonostante sia sempre vissuto nella nazione dove i genitori avevano deciso di emigrare ha comunque mantenuto un forte legame con la terra d’origine. “Grazie all’Istituto di cultura - spiega Patrick - ho frequentato i corsi di lingua, cultura, storia e geografia italiana ottenendo, parallelamente agli studi lussemburghesi, la stessa preparazione dei miei coetanei che vivevano in Italia. Dopo gli studi ho trovato subito lavoro e, nonostante tutta la mia famiglia sia rientrata in Friuli, io ho deciso di rimanere. Mia sorella dopo gli studi a Milano non è più tornata in Lussemburgo mentre i miei genitori, giunti alla pensione, sono rientrati a vivere a Mortegliano, paese da cui erano partiti”.

Dopo una formazione in Amministrazione e Gestione e aver frequentato l’Accademia Bancaria, Patrick si è subito inserito nel settore finanziario nel 1993 come Junior Trader. Nel 1996 è arrivata la nomina a Chef Dealer & Head of Department, ruolo che ha coperto in due diverse banche e, successivamente, quello di Relationship Manager. Dal 1998 al 2009 ha lavorato nel Luxembourgish Financial Markets Association (conta 54 paesi soci ed ha sede a Parigi) di cui è stato segretario generale per sette anni e di cui oggi è membro onorario. “Ne sono orgoglioso - spiega Patrick - perché da italiano ho rappresentato il Lussemburgo nei cinque continenti. Attualmente sono Amministratore Delegato di HMS LUX SA e Presidente dell’AEDIL (Associazione degli Imprenditori e Dirigenti Italo Lussemburghesi), un’associazione indipendente che si fa ambasciatrice dell’eccellenza italiana. È molto soddisfacente constatare che sempre più membri, privi di legami con l’Italia, aderiscono alla nostra associazione”.

Consigli per chi desidera vivere in Lussemburgo? “Essere aperti mentalmente e non rinchudersi nella comunità italiana. Imparare le lingue locali e se possibile il Lussemburghese anche se parlato solo da 300mila persone. Non farsi false illusioni perché il Lussemburgo non è l’Eldorado come spesso dipinto dai media stranieri. È un Paese sicuramente che offre più possibilità di altri ma come sempre, per raggiungere i propri obiettivi, è necessario impegnarsi e fare sacrifici. Il Lussemburgo è una nazione di ma-



trice internazionale dove gli italiani non si sono semplicemente integrati ma hanno partecipato alla sua costruzione”.

Dove ti senti più a casa, in Lussemburgo o in Friuli? “Contrariamente ad altri che dicono di essere stranieri nei due Paesi, io mi sento a casa sia in Friuli sia in Lussemburgo. Non penso che tornerò in Italia nei prossimi anni; però, per me è vitale avere una base in Friuli dove poter rientrare in qualsiasi momento come se fossi uscito di casa un’ora prima. Mi sento cittadino europeo con la fortuna, l’onore e il privilegio di avere due passaporti, due culture e due abitazioni”.

Patrick Picco è stato a lungo Presidente del Fogolâr Furlan del Lussemburgo, membro del Consiglio di amministrazione dell’Ente Friuli nel Mondo e della consulta regionale. Questi incarichi confermano gli stretti legami con la Piccola Patria, un affetto che cresce col tempo. “A lungo ho esitato - conclude Patrick - quando dovevo scegliere tra la nazionalità lussemburghese e quella italiana. Sono praticamente vissuto in Lussemburgo e poteva essere la scelta più logica e scontata, sono anche impegnato nella vita sociale. Però non è stato semplice perché non mi sentivo di perdere la nazionalità italiana e la legge non mi permetteva di averne due. Per fortuna qualche anno fa questo è stato possibile e oggi sono un cittadino che vive bene in Lussemburgo e in Friuli. Mi sento di ringraziare i miei genitori perché hanno avuto il coraggio di abbandonare la loro terra e per avermi trasmesso la lingua e la cultura italiana e, soprattutto, friulana ma devo dire grazie anche al Lussemburgo per come ci ha accolto”.

Progetto pilota innovativo per la filiera del legno

Superare l'emergenza e la contingenza del ciclone Vaia e attivare un'economia del bosco-legno in grado di programmare sia il presente che il futuro di questo significativo comparto: è stato questo il leit motiv dell'incontro che ha visto, martedì 26 febbraio, riuniti insieme a Palazzo Torriani, a Udine, i vertici delle tre Associazioni nazionali del Legno - Assoimballaggi, Assolegno e Fedecomlegno - per lavorare con il Sistema del Friuli Venezia Giulia a progetti pilota di sviluppo di nuove azioni per la valorizzazione del legno locale.

Al summit ospitato in Confindustria Udine si sono seduti al tavolo i presidenti di Assolegno, Marco Vidoni, Assoimballaggi, Ezio Daniele e Fedecomlegno, Alessandro Calcaterra, alla presenza di Carlo Piemonte, Direttore Cluster Arredo Casa FVG; Emilio Gottardo e Marino De Santa, rispettivamente Presidente e Vice Presidente Legno Servizi; Vittorio Di Marco, Coordinatore Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine; Luigi Cacitti, Presidente Consorzio Boschi Carnici; Agostino Michelin, Presidente AIBO FVG; Rinaldo Comino, Delegato della Regione per la Filiera Legno e Michele Nencioni e Gianluca Pistrin, rispettivamente Direttore Generale e Coordinatore Gruppo Legno di Confindustria Udine

Nel fare gli onori di casa Franco di Fonzo, Capogruppo Legno di Confindustria Udine e Presidente del Cluster Sistema Casa FVG, ha ricordato "come questa iniziativa sia una nuova riprova del segno di condivisione alle tante nostre attività da parte di Federlegno, da sempre molto vicina all'Associazione di Udine e presente nel territorio nella compagine societaria sia del Catas che del Cluster; Cluster che, per inciso, ricopre un ruolo di coordinamento della neocostituita macrofiliera bosco-legno".

Si è trattato di un vertice denso di contenuti e pragmaticità, che ha visto una presa di posizione netta da parte di tutti i presenti: la parola d'ordine è stata quella di fare sistema, a tutti i livelli, ferma restando la consapevolezza unanime della necessità "di incrementare l'utilizzo della risorsa boschiva per preservarla".

Oggetto dell'incontro è stato anche la volontà condivisa di eliminare i colli di bottiglia che limitano il sistema della macrofiliera del Legno in Friuli Venezia Giulia, che va dal bosco ai mercati, e di favorire la realizzazione di progetti imprenditoriali e pubblici che



Il vertice del Legno a palazzo Torriani

possano rendere efficiente e di spessore l'economia del legno in questa regione.

I presenti hanno concordato sulla immediata messa in campo di un progetto pilota dalla duplice connotazione: da una parte, sviluppare, coinvolgendo come attori principali Regione FVG, Sistema dei proprietari forestali pubblici e imprese di prima lavorazione, un dialogo attivo e costante per favorire la possibilità di investimenti nel settore che dipendono fortemente da concessioni a lungo termine grazie ai quali il comparto potrà strutturarsi e crescere ulteriormente; dall'altra, interessando imprenditori boschivi, segherie e aziende di imballaggi regionali e non solo, valorizzare la "Filiera dell'imballaggio con Legno FVG" in un'ottica di economia di mercato al fine di garantire una crescita duratura e in grado di affrontare i competitor internazionali. Fondamentale sarà la disponibilità del sistema economico nel rendersi disponibile verso la Regione per confrontarsi sul tema del Piano Forestale Regionale anche nell'ambito del Tavolo di Coordinamento della Macrofiliera Legno FVG. In particolare è stata ribadita la necessità di una ricognizione normativa sul settore bosco-legno in quanto taluni vincoli, quali ad esempio i paesaggistici, rischiano di compromettere la velocità di risposta di un comparto che, mai come oggi, ha necessità di velocizzarsi per stare al passo con i competitor d'Oltralpe.

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

HANNO DICHIARATO:

Marco Vidoni (Presidente Assolegno): “Al di là della contingenza del ciclone Vaia, occorre spingere su una collaborazione tra le aziende appartenenti alle tre categorie -Assolegno, Assolmballaggi e Fedecomlegno - per permettere a tutte una programmazione di medio-lungo periodo sia della produzione che dei futuri investimenti”.

Ezio Daniele (Presidente Assoimballaggi): “Si è trattato di un tavolo molto ben organizzato cui hanno partecipato interlocutori competenti, capaci e collaborativi. E' un buon punto di partenza sapere di poter contare su persone in grado di ottenere dei risultati concreti superando problematiche e ostacoli che impediscono lo sviluppo del comparto”.

Alessandro Calcaterra (Presidente Fedecomlegno): “Sono dell'avviso che occorre caratterizzare maggiormente il legno friulano, da un lato, con la possibile adozione di un marchio, dall'altro, con l'opportunità di una duplice certificazione delle nostre foreste che sarebbe qualificante, in particolare, per la nostra industria del mobile. Il Fvg si è già dotato con lungimiranza della certificazione PEFC del proprio legno; aggiungervi anche la certificazione FSC aumenterebbe di certo il nostro vantaggio competitivo”.

Vittorio Di Marco (Coordinatore della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine): “In tutto il comparto della raccolta del legno si avverte una mancanza di ricambio generazionale e di formazione professionale. Non solo. In particolare nella filiera delle costruzioni, oltre alla formazione, c'è anche un problema di informazione e di comunicazione verso l'esterno dove ancora si stenta a conoscere e riconoscere le potenzialità e le opportunità del costruire in legno”

Luigi Cacitti (Presidente Consorzio Boschi Carnici): “Il ciclone Vaia potrebbe avere lo stesso effetto volano che ebbe il sisma del 1976: un fenomeno negativo che, però, stimola il settore boschivo a rilanciarsi grazie a un'unanime condivisione d'intenti. A tale riguardo, il Consorzio Boschi Carnici farà la sua parte appieno, in accordo con le strategie regionali”.

Emilio Gottardo (Presidente Legno Servizi): “La mission da consolidare e sviluppare di Legno Servizi sarà quella di accentuare il suo ruolo di intermediario tra proprietari boschivi e imprese di trasformazione nella logica del rafforzamento del mercato del legno e dell'aumento della trasparenza del mercato stesso, utilizzando a tal riguardo la vendita on-line di materiale qualificato posto su strada”.

Marino De Santa (VicePresidente Legno Servizi): “E' stata un'emergenza imprevedibile quella causata dal ciclone Vaia, che può essere risolta solo se si riesce a stoccare il legname e a dare la possibilità alle poche segherie rimaste sul territorio di lavorarlo nel tempo. Per questo propongo alla Regione di utilizzare i fondi a disposizione per mettere in condizione le segherie di acquisire più materiale, stoccarlo e lavorarlo nei due anni successivi. Se i tronchi vengono trasformati in segati, il legname si può stoccare. In questo modo si crea la filiera foresta-legno”.

Agostino Michelin (Presidente AIBO FVG): “Per la prima volta ad un tavolo così qualificato sono state invitate, riconoscendo la loro valenza operativa e mettendole in contatto con le altre associazioni di categoria del settore, anche le aziende boschive, lasciate finora troppo in disparte. Ritengo, infatti, a tale proposito, che si un grande valore la conoscenza reciproca tra chi estrae il legname e l'acquirente italiano, al fine di evitare, come succede ora, che il nostro legname venga in gran parte esportato.

Rinaldo Comino (Delegato della Regione per la Filiera Legno): “Tutti gli attori pubblici e privati della Filiera Legno si sono seduti al tavolo per individuare una strategia comune per portare il legno al centro dell'economia regionale. La Regione assicura regia e governance, da una parte, a tutela dell'interesse pubblico del patrimonio boschivo regionale; dall'altra, a supporto e traino dello sviluppo dell'economia montana”.

Il cordoglio di Confindustria Udine per la scomparsa di Oscar Chiapolino



Oscar Chiapolino

Cordoglio di Confindustria Udine per la scomparsa di Oscar Chiapolino, 60 anni, già titolare della Eniak-Elcom srl con sedi a Tolmezzo e Pordenone, operante nel mercato ICT fin dal 1986. In Confindustria Udine Oscar Chiapolino aveva ricoperto diverse cariche, tra cui quella di membro del Gruppo Meccaniche per il Comitato Piccola Industria (1997-1999), componente della Giunta esecutiva della Piccola Industria (1999-2001) e consigliere aggiunto

del Consiglio Direttivo dell'Associazione (2003-2005). Tuttavia, quella che lo stesso Chiapolino ricordava con maggior piacere era stata la sua partecipazione al Consiglio del Gruppo Giovani Imprenditori, nei bienni 1993-95 e 1995-97.

“Il Gruppo Giovani è come il primo amore. Non si scorda mai” aveva infatti sottolineato nell'intervista pubblicata nel libro “Anni spesi bene” pubblicato nel 2007 in occasione dei 25 anni del GGI Udine. “Gli incontri con il personaggio, le conviviali, i viaggi a Roma: far parte del GGI - aveva aggiunto - è stato come scoprire un mondo nuovo, che pensavo così distante e che invece era così vicino. Non so se il fatto fosse amplificato dal fatto che io e la mia azienda eravamo di prima generazione. Di certo furono sensazioni e sentimenti profondissimi. Tutto partì, nel 1992, da una telefonata di invito ad una riunione allargata del Consiglio dall'allora presidente Adriano Luci. Ebbi subito l'impressione di essere entrato in un bel gruppo”.

Chiapolino, in quegli anni, è sempre stato l'impersonificazione dell'innovazione. “Con la mia idea di business - si legge ancora nel volume - mi avventurai in territori allora nuovi di mercato. Oggi, invece, innovare nella tecnologia e innovare nelle strategie d'affari sono due sfide cui nessuno può più sottrarsi”.

Un percorso formativo sull'energia con il Politecnico di Milano



Sempre più frequentemente si parla della competitività delle aziende italiane verso le antagoniste europee e sempre più frequentemente assistiamo alla dinamicità e volatilità dei costi delle materie prime energetiche che incidono sui costi di produzione. Per comprendere meglio le dinamiche e le opportunità nel settore energetico, Confindustria Udine organizza, in collaborazione con il Politecnico di Milano, un percorso di alta formazione in Energy Management in partenza il 7 maggio 2019.

L'offerta formativa si propone di fornire gli strumenti di valutazione più idonei alla comprensione delle opportunità, degli strumenti e delle modalità d'intervento per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili e tradizionali, la gestione ed il risparmio di energia, la sostenibilità nell'impegno delle risorse.

Il percorso formativo, aperto a tutti, garantisce l'aggiornamento professionale indispensabile per tenere il passo con l'evoluzione dei mercati, delle tecnologie e delle normative.

E' strutturato in 5 moduli della durata di 2 giornate ciascuno così suddivisi:

1. Scenari energetici: il paradigma della generazione distribuita
2. La regolazione dei mercati dell'energia
3. Le fonti rinnovabili: metodologie di gestione e business development
4. Efficienza energetica nel residenziale, terziario e industria
5. Ecosistemi smart nell'energia: mobilità, comunità, reti

Per maggiori informazioni sul percorso contattare il Servizio Energia di Confindustria Udine.



Vino e Vacanze.it
... storie di gente unica



di Davide Boeri,
presidente del Gruppo Giovani Imprenditori
di Confindustria Udine

MOONSHOT THINKING: attivare il pensiero dirompente in azienda



Come si fa a lanciare un missile e farlo atterrare sulla luna?

Dobbiamo allenarci anche solo a immaginarlo per imparare a ragionare su progetti audaci al limite della fantascienza che possano portare un ritorno moltiplicato per dieci volte. Ecco spiegato il moonshot thinking: idee incredibili, quasi impossibili che possono cambiare il mondo. E' il caso dei modelli di business dirompenti come ad esempio quelli più recenti di Airbnb disrupt hotels, oppure Netflix disrupt streaming, o ancora Tesla Powerwall disrupt energy storage. Quando il Presidente Kennedy nel 1961 annunciò l'obiettivo apparentemente impossibile di portare un uomo sulla luna entro la fine del decennio, nessuno sapeva come ci sarebbe riuscito. Eppure questo primo Moonshot fu raggiunto in otto anni.

Ogni imprenditore dovrebbe sviluppare una visione con obiettivi di medio e di lungo termine per la sua impresa. Per farlo dovrebbe allenare costantemente la capacità di pensare fuori dagli schemi. Non a caso l'attitudine al problem solving è tipica e diffusa tra coloro che dirigono le imprese. In aiuto arriva la formazione continua, il costante confronto, la partecipazione attiva nelle associazioni come Confindustria o lo Unicorn Trainers Club che, in questo momento, nella nostra Regione è il punto di riferimento delle analisi innovative e della comprensione dei nuovi modelli di business.

Ma come possiamo applicare il Moonshot Thinking nelle nostre imprese?

Partendo da azioni semplici come quella di creare delle squadre d'attacco formate da giovani. Perché giovani? Perché sanno essere appassionati e brillanti, instancabili lavoratori e ingenui quel tanto da deviare dalle forme di pensiero precostituite. E poi permettere a queste squadre di giovani di muoversi liberamente in azienda per osservare ed esaminare, parlare con i collaboratori, parlare addirittura con i clienti e i fornitori (ne rimarrebbero stupiti) con l'obiettivo di rilevare criticità da migliorare. In che cosa siamo più deboli rispetto ai concorrenti? Quali sono le contestazioni che riceviamo? In che ambito la qualità deve essere migliorata? Sono alcune delle domande che dovrebbero porsi.

Poi è opportuno catalogare, selezionare, determinare le priorità. Raccogliere le raccomandazioni espresse dalle squadre e valutarle secondo l'impatto economico e l'implementabilità. Infine finanziare le migliori idee e la miglior squadra. Il risultato potrebbe essere persino quello di aver generato soluzioni che possano servire ad altri. Riprendendo le parole di Peter Diamandis, cultore del *Moonshot Thinking*: "Now take off and celebrate the win!".

di **Davide Boeri**,
presidente del Gruppo Giovani Imprenditori
di Confindustria Udine



UNICORN TRAINERS CLUB, l'amico delle startup

Il nome del Club evocativo e per certi versi goliardico definisce in maniera inequivocabile l'intento dei fondatori di fornire supporto all'ecosistema delle startup. Infatti nel gergo della finanza le Compagnie Unicorn sono quelle imprese che raggiungono da startup il valore di un miliardo di dollari.

Aldilà del nome, lo Unicorn Trainers Club è punto di riferimento per chiunque creda nell'innovazione. Per questo si propone di raccogliere e divulgare le migliori idee innovative, di intercettare e supportare startup ad alto potenziale, di sviluppare la cultura dell'open innovation, di favorire e promuovere l'attività di Venture Capital, Angel investing e Corporate Venture Capital. Inoltre strizza l'occhio a enti e istituzioni che rappresentano il tessuto tecnico-culturale della nostra Regione: Università, Parchi scientifici e Incubatori. Con il Gruppo Giovani di Confindustria Udine ha attivato una proficua collaborazione, a conferma dell'importanza di favorire il networking nell'ottica della condivisione a beneficio della crescita economica di tutto il territorio.

Ma come agisce il Club nello specifico?

Organizza incontri mensili tematici con la presenza di esperti settoriali e di rappresentanti di startup selezionate. Si spazia tra molti argomenti senza trascurare l'importanza di fornire la terminologia adeguata a comprendere il gergo tipico del settore analizzato di volta in volta e del fresco mondo delle startup.

Giusto per citare alcuni esempi delle serate tipo, si è parlato di futuro delle organizzazioni aziendali con Mattia Crespi della Singularity University, di Healthcare con lo scienziato che ha stampato il genoma umano, Riccardo Sabatini, direttamente dalla Silicon Valley, di vino e innovazioni in vigna con la startup Idroplan, che ha presentato il suo modello di irrigazione smart, di raccolta finanziaria alternativa con Dario Giudici, fondatore di Mamacrowd, maggiore piattaforma italiana di crowdfunding, di criptovalute e blockchain, di Hospitality con CleanBnB, che permette di sfruttare l'opportunità degli affitti brevi garantendo la tranquillità del proprietario, e Keesy, che offre un modo facile e automatizzato per gestire il check-on e il check-out con consegna chiavi attraverso i Keesy Point.

Meritano una menzione speciale la serata sui sistemi di accumulo dell'energia con la partecipazione di Rodolfo Pinto di Green Energy Storage che ha appena raccolto 2milioni di euro tramite crowdfunding da impiegare sullo sviluppo della batteria a flusso semi-organica, e quella con Alberto Dalmasso, fondatore di Satispay (attualmente anche in tv), startup che permette di trasferire denaro ai contatti ed effettuare pagamenti nei negozi con la stessa semplicità di un messaggio WhatsApp.

Le serate proseguono con ricchi spunti ed eccellenti presentazioni. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web www.unicorntrainers.it o scrivere a info@unicorntrainers.it



Un incontro dell'Unicorn Trainers Club a palazzo Torriani

I corsi di aprile 2019

Tutti i corsi sono finanziabili attraverso Fondimpresa e le pratiche sono seguite direttamente dal Servizio Formazione di Confindustria Udine

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultate il sito: www.confindustria.ud.it nella sezione "formazione"

3 aprile	Credito e finanza Executive Master in Finanza d'Impresa – La gestione finanziaria nelle situazioni di crisi e nei processi di risanamento
Dal 5 aprile	Fiscale Corso base Iva
8 aprile	Informatica Strumenti di calcolo con MS Excel – Uso consapevole di formati e funzioni (livello approfondito)
15 aprile	Internazionalizzazione Stati Uniti – Contrattualistica internazionale – Focus operativo
10 aprile	Management Ufficio 4.0 – Funzione amministrativa e miglioramento dell'area uffici
10 e 11 aprile	Marketing Come preparare un buon piano di marketing
3 e 10 aprile 15 e 16 aprile	Personale Licenziamenti individuali Paghe e contributi
12 aprile	Qualità Le due "novità": il contesto dell'organizzazione e il risk based thinking come cambiano il sistema di gestione qualità
10, 11 e 12 aprile	Sicurezza Conseguimento della patente di abilitazione all'utilizzo dei gas tossici
11 aprile	Vendite Come argomentare e chiudere la vendita



CORSO DEL MESE

8 e 9 aprile

Parliamoci chiaro

RISORSE UMANE

FINALITÀ

Sapere parlare di fronte a un pubblico è una capacità sempre più richiesta nel mondo lavorativo attuale. Esiste però una grande differenza tra sapere parlare IN pubblico e sapere parlare AL pubblico.

Chi parla in pubblico è concentrato su di sé, chi parla al pubblico, invece, è focalizzato sul pubblico.

Una differenza sottile ma sostanziale. Infatti, al contrario di quanto credono in molti, parlare al pubblico non è una capacità innata. Servono un metodo e delle strategie che permettano di farlo in maniera efficace.

Attraverso numerose esercitazioni pratiche alla portata di tutti, questo corso si prefigge di fornire ai partecipanti tutti gli strumenti per affrontare con successo qualsiasi platea, perché non è importante solo cosa dici. E' fondamentale sapere COME lo devi dire. Due giornate intensive in cui imparare in maniera facile, efficace e anche divertente l'arte del public speaking.

CONTENUTI

- Gestire lo stress di un intervento in pubblico e usarlo a proprio favore;
- Catturare l'attenzione e mantenere vivo l'interesse del pubblico;
- Utilizzare in maniera efficace la voce e il linguaggio del corpo;
- Preparare e sviluppare un contenuto, pronti a improvvisare ed essere flessibili;
- Finire tra gli applausi.

Confindustria Udine ha attivato un nuovo servizio per supportare le aziende associate nel gestire le risorse finanziarie presenti sul proprio conto formazione Fondimpresa (dalla predisposizione all'avvio a Fondimpresa).

Il servizio consiste nel seguire operativamente tutto l'iter burocratico per i piani formativi aziendali a valere sul conto formazione. Ricordiamo che attraverso il conto formazione Fondimpresa è possibile finanziare anche i corsi di formazione sulla sicurezza obbligatoria.

Rimane invariata la possibilità, da parte dei dipendenti delle aziende, di partecipare ai nostri corsi a catalogo e richiedere il finanziamento.

www.confindustria.ud.it

150 anni del CATAS



Catas - Il laboratorio per la prova sui mobili

Catas, il più importante istituto italiano ed europeo di prove nel settore del legno e dell'arredo, festeggia quest'anno i primi cinquant'anni di storia. Un anniversario particolarmente importante, caratterizzato da una crescita costante fin dal lontano 1969, quando si comprese la necessità di creare un laboratorio al servizio delle imprese, prima del territorio e poi - con il passare degli anni - del mondo.

Ed è proprio questa storia, la volontà e la capacità di essere al fianco dei produttori, la partecipazione ai tavoli italiani e internazionali dove si scrivono le regole per arrivare a un "buon prodotto", a un "buon materiale" che Catas vuole festeggiare con un anno di eventi e iniziative che sono state presentate lunedì 25 febbraio a Udine, nella sede udinese della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, principale azionista del laboratorio.

A fare gli onori di casa il presidente camerale, Giovanni Da Pozzo, che ha voluto sottolineare "È la crescente rilevanza, negli anni, di una realtà come il Catas, oggi punto di riferimento affermato e consolidato a livello internazionale e vero fiore all'occhiello dell'eccellenza economica regionale". Ed ha aggiunto: "Catas è inoltre un simbolo di resilienza e rinascita, perché ha saputo rafforzarsi anche in anni difficili e rialzarsi in tempo record dopo un evento terribile come l'incendio che, pochi anni fa, ne aveva devastato la sede. Un evento da cui il Catas non solo è riuscito a riprendersi, ma addirittura a trovare nuova forza e sviluppo. È quindi anche un simbolo importante, di ispirazione per tutta l'economia di un Friuli che resiste e che, dalle difficoltà, sa trovare nuove prospettive e opportunità".

E' poi intervenuto Bernardino Ceccarelli, dal 2014 presidente di Catas, che ha tratteggiato la storia ma soprattutto l'evoluzione del laboratorio, il lungo cammino compiuto da quel lontano 1969, quando nacque l'azienda speciale della Camera di Commercio per la gestione di Catas, Centro di assistenza tecnica aziende del settore della sedia di legno. Una storia indubbiamente ricca e intensa, che ha portato la realtà friulana a essere protagonista del mondo delle prove, della certificazione, della formazione e della normazione a livello mondiale e ad avere una seconda sede, Catas Brianza, nel cuore del distretto del mobile più famoso nel mondo. Complessivamente circa 10mila metri quadrati di laboratorio nei quali lavorano oltre cinquanta tecnici altamente specializzati e un fatturato che sfiora i sette milioni di euro, realizzati grazie a 2mila clienti in 55 Paesi di quattro continenti che nel 2018 hanno chiesto a Catas di realizzare ben 48mila prove.

L'intervento di Franco Bulian, vicedirettore di Catas, ha illustrato le tante iniziative in programma in questo 2019, a partire dal rinnovamento del sito catas.com, nel quale è stata creata una specifica sezione dedicata al cinquantesimo dove verranno raccolte immagini, testimonianze, documenti e contributi per tratteggiare tre decenni di attività e di impegno delle tante persone che hanno permesso a Catas di diventare ciò che è oggi.

Il compleanno è caratterizzato da un logo "ad hoc" e da un calendario di approfondimenti tecnici e seminari particolarmente denso. Catas ha anche scelto di celebrare questa importante tappa realizzando un "fascicolo speciale" in collaborazione con il prestigioso National Geographic, una pubblicazione che sarà un diverso biglietto da visita di Catas nel mondo. Il laboratorio ha inoltre incaricato Cerved di realizzare uno studio sulla "soddisfazione" dei propri clienti, così da poter oggettivamente misurare anche la propria efficacia.

Non mancano le iniziative dedicate al territorio, prima fra tutti la collaborazione di Catas al recupero e al mantenimento della "Collezione Ciceri" di mobili antichi, arredi ospitati dal Museo etnografico del Friuli, e la partecipazione con una propria squadra a Telethon, il prossimo dicembre.

L'intervento di Andrea Giavon, direttore di Catas, ha innanzitutto annunciato l'inaugurazione del nuovo laboratorio mobili, che si terrà nell'ottobre 2019. Una struttura ipertecnologica, un "laboratorio 4.0" di oltre 4.300 metri quadrati - sorto al posto della struttura distrutta da un incendio nel dicembre 2016 - che ospiterà anche nuovi spazi per la sempre più intensa attività di formazione della "Catas Academy". Un edificio che permetterà di dare nuove ali a quella che è da sempre la più forte vocazione del centro, ovvero testare componenti, materiali, prodotti finiti del mondo dell'arredo, a garanzia della salute e del comfort di quanti li useranno, oltre al supporto alle aziende produttrici che potranno così conoscere ed eventualmente migliorare la qualità dei risultati del proprio lavoro.

Nella vita
non contano i passi che fai,
né le scarpe che usi,
ma le impronte che lasci

PER LA TUA PUBBLICITA'
SU REALTA' INDUSTRIALE

SCRIPT  MANENT

ufficio@scriptamanent.sm | 0432 505 900

Il ricordo di Abbondio Bevilacqua, giornalista irriverente



Un momento della presentazione in Fondazione Friuli del libro *Abbondio Bevilacqua - giornalista irriverente*

Anche la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha preso parte, lunedì 4 marzo, in Fondazione Friuli, alla presentazione del libro *“Abbondio Bevilacqua – giornalista irriverente”* (Campanotto Editore) curato da Mario Turello.

Oltre alla Presidente, a Turello e al presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, erano presenti a questa “ricordo di quanto è stato fatto in vita da una persona cui si voleva bene” (parole di Morandini) anche il Presidente del Consiglio regionale, Mauro Zanin, e il direttore del *Messaggero Veneto*, Omar Monestier.

“Nella sezione di articoli riferiti all’imprenditoria friulana e ai suoi protagonisti contenuta nel libro - ha rimarcato Anna Mareschi Danieli -, si ritrovano le voci di tanti protagonisti dell’economia locale di ieri e di oggi. A distanza di un paio di decenni, le loro osservazioni sull’inefficienza del sistema paese sono ancora di stretta attualità. Con l’aggravante del tempo passato. Purtroppo, invano”. “Oggi - ha aggiunto la presidente degli Industriali - le fonti di informazione sono innumerevoli, viaggiano con una velocità spaventosa, ma creano, allo stesso tempo, una gran confusione. C’è un enorme spazio da colmare, oggi più che mai: è quello dell’approfondimento, della verifica, della mediazione giornalistica. Che resta il vero fondamento di questa professione e, credo, l’unica ancora di salvezza per la conclamata crisi dell’editoria tradizionale. Quello che faceva Bevilacqua, appunto. Per questo, pur nella diversità degli strumenti disponibili oggi, ci auguriamo che ce ne siano ancora tanti altri come lui dal punto di vista dell’ispirazione. Giornalisti competenti e capaci. Giornalisti coraggiosi e corretti. Giornalisti veri. Ne abbiamo davvero bisogno”.

In nome del figlio

Mercoledì 13 marzo, è stato presentato, a palazzo Torriani, il nuovo libro di Emanuele Berni dal titolo *“In nome del figlio”*. Oltre all’autore, sono intervenuti, tra gli altri, monsignor Angelo Zanello, il delegato alla Cultura di Confindustria Udine, Damiano Ghini, il professor Federico Pirone e il giornalista Gianpaolo Carbonetto. Amore, delusione, rabbia, accusa e fede sono i punti cardini di questo volume che, per il tema e per gli argomenti di riflessione profonda non è decisamente usuale e neppure facile. Emanuele Berni, nonostante la semplicità del linguaggio con cui dispiega e intreccia il racconto, ci costringe a pensare!



Da sinistra Federico Pirone, Gianpaolo Carbonetto, Emanuele Berni, Damiano Ghini e Angelo Zanello

La storia nasce dai ricordi d’infanzia quando “credere” alle parabole del Vangelo era esaltante come le avventure dei pirati o degli eroi dei fumetti e con la fantasia di allora immaginare il paradiso e gli angeli. Si racconta la vita di Cristo fanciullo e fino alla sua morte, con stile a volte narrativo, altre cinematografico dove i personaggi appaiono spesso fedeli alla storiografia, a volte immaginati anche con forte ironia dissacrante ma mai lesiva, perchè, come precisa l’autore, non c’è alcuna intenzione di critica e negazione del Messaggio, c’è solo il bisogno di cercare una giustificazione, che forse non arriverà mai, alla cattiveria degli uomini e su quanto abbiano dimenticato l’insegnamento stupendo di Cristo.

“E’ un libro – ha sottolineato in apertura di incontro Damiano Ghini – che porta a riflettere e a guardare dentro di noi. Come Confindustria Udine siamo e saremo sempre felici di ospitare incontri come quello odierno che sfociano in un dibattito mai sterili e quanto mai interessante”.

L'infinito in una goccia



L'incontro di presentazione del libro L'infinito in una goccia

La proiezione di immagini e video inediti dei fiumi e delle cascate della nostra regione: è stato questo uno dei momenti più coinvolgenti della presentazione del libro di Ilaria Olivo e Andrea Mocchiutti "L'infinito in una goccia", edito dall'Associazione Imprenditori Idroelettrici del Friuli Venezia Giulia della Presidente Gianna Cimenti, che ha avuto luogo venerdì 1° marzo, a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine.

Si tratta di una pubblicazione a distribuzione gratuita (una copia è stata consegnata a ogni partecipante all'incontro) e rivolta a tutti, anche ai non addetti ai lavori. "Attraverso immagini di cascate, laghi, fiumi, centrali idroelettriche abbiamo seguito l'acqua, che come un filo azzurro ci ha accompagnato alla scoperta di un futuro energetico nuovo e rispettoso della natura. Abbiamo parlato - evidenziano gli autori - di cambiamenti climatici e di quali evidenze ne abbiamo in Friuli, di cosa possiamo fare noi, l'ultima generazione che respirerà dell'aria con una concentrazione di anidride carbonica ancora accettabile per la nostra salute".

"Abbiamo meno di 10 anni per evitare di andare incontro alle peggiori catastrofi - sottolineano Ilaria Olivo e Andrea Mocchiutti -. I climatologi parlano di una differenza abissale tra un innalzamento della temperatura media terrestre di 1,5 o 2 gradi, e i combustibili fossili sono i principali responsabili delle emissioni di gas climalteranti. Ormai l'unico mondo possibile è a energia rinnovabile. Dobbiamo iniziare subito a coltivare il sole, il vento, l'acqua, il calore della terra. L'Europa chiede il 32% di energia rinnovabile entro il 2030 e l'Italia al momento ha raggiunto il 18%. Tutti conosciamo le possibili soluzioni, ma perché resta così difficile attuarle? Cosa succederà se non cambieremo il nostro modo di vivere? Siamo

davvero disposti a farlo? Chi pagherà maggiormente le conseguenze dei cambiamenti climatici? Abbiamo cercato di dare una risposta a queste domande, certi di essere ancora distanti dall'obiettivo di un mondo a energia rinnovabile, e che ognuno debba fare la sua parte".

In Friuli la storia dell'acqua e quella dell'uomo s'intrecciano in un racconto antichissimo. Grazie all'energia dell'acqua, valli montane e isolate hanno fatto un balzo nella modernità e ancora oggi questa fonte energetica costituisce un importante aiuto per le imprese sul territorio che possono godere di un prezzo agevolato per l'energia, scontato fino al 30%. Grazie alle moderne tecnologie e una nuova sensibilità è possibile ridurre al minimo l'impatto ambientale, realizzando strutture in mimesi con il paesaggio e rispettando i controlli ante e post operam, così come il minimo deflusso vitale. Alcuni paesaggi di particolare valore naturalistico vengono protetti e tutelati a priori dalle normative che non permettono di lasciare tracce di interventi antropici, come avviene per le cascate che vedremo nel libro, un patrimonio a volte nemmeno conosciuto, da valorizzare turisticamente, ma che resterà incontaminato.

"Tra le pagine, a parlare - concludono gli autori - sono le domande, le curiosità, i dubbi di ognuno di noi, e così il libro si apre ad approfondimenti e spunti per prospettive nuove. Al suo interno si trovano consigli di letture di articoli on-line, link a video sugli incredibili paesaggi del Friuli, strumenti per scoprire il proprio impatto di anidride carbonica sull'ambiente, suggerimenti per risparmiare energia. L'acqua è un tesoro prezioso e il Friuli è il suo scrigno".



Mulino sul Piave a Sappada

Scritto con grande maestria che rende la lettura estremamente fluida e piacevole, "La ragazza di Chagall", evidenzia un lavoro preparatorio molto attento grazie al quale viene ricostruito mirabilmente il periodo tragico in cui le leggi razziali volute da Mussolini si abbattono su tanti italiani, ebrei e non, violentando il presente e spesso il futuro di migliaia di persone e famiglie. L'autrice ha costruito il romanzo con un intreccio sapiente nel quale si muovono le vite dei quattro personaggi femminili principali - Amalia, Luisa, Isa e Bettina - restituendone carattere, speranze, sogni, angosce e travagli interiori e mettendo in luce come quelle leggi, accolte da folle plaudenti e dalla colpevole indifferenza di molti italiani, furono foriere di immensi dolori personali e di un imbarbarimento della vita quotidiana del Paese.



mie corde. Soprattutto, però, ho la sensazione che affrontare la grande storia con cifre, statistiche, dati freddi e astratti rischi di relegarla in nicchie ristrette, mentre facendola vivere in uno o più personaggi, facendola vedere attraverso una voce, una vita, i sogni e le utopie delle persone, anche i numeri freddi assumano corpo e realtà. Credo moltissimo nella microstoria e nei miei romanzi ho sempre cercato di incarnare la grande storia nelle piccole storie di tanti personaggi anonimi che sono stati spesso dimenticati, privati della voce per raccontarsi e, quindi, di memoria.

In diversi punti del libro lei racconta episodi violenti, facendoli, però, intuire senza entrare nei dettagli. Perché questa scelta stilistica?

È una scelta voluta perché ho la sensazione che oggi, spesso, ci sia troppo compiacimento nel descrivere la violenza. Penso, invece, che la violenza alle volte vada raccontata e rievocata (e questo libro la declina nelle sue grandi anime che sono la violenza domestica e quella della grande storia che si abbatte su tutti noi), ma non volevo che ci fosse compiacimento e desideravo che questo libro fosse leggibile e comprensibile anche per i più giovani e li aiutasse ad affrontare un momento doloroso del nostro passato.

Come lo hanno accolto i giovani?

Con gli incontri nelle scuole ho scoperto che lo hanno letto in molti e che hanno sviluppato riflessioni importanti sui temi trattati, cogliendone perfettamente l'attualità e facendo paragoni e paralleli molto netti fra l'antisemitismo di ieri e il razzismo di oggi, l'indifferenza di ieri e certi tipi di indifferenza di oggi. Mi ha colpito molto una quattordicenne che ha segnalato come nel libro non ci sia alcun antagonista, ma come i personaggi siano tutti vittime della grande storia che cercano di salvare la propria vita e l'unico vero "nemico" sia il regime.

DIALOGO CON L'AUTRICE

Antonella Sbuelz, qual è l'idea alla base di questa sua ultima fatica letteraria?

Tutti i miei libri tendono a nascere da un'immagine che mi si impone davanti agli occhi e che si carica del mio desiderio di andare a fondo nell'indagare un momento particolare della nostra storia del '900, soprattutto quando ho la sensazione che si tratti di parti della storia che sono state un po' "messe sotto il tappeto". In questo caso l'immagine è stata quella della promulgazione delle leggi razziali, tema che molto spesso nei testi scolastici è trattato con superficialità. In particolare, si tende a dimenticare le zone grigie. Mentre, infatti, si è detto molto su gli effetti devastanti che quelle leggi famigerate hanno avuto su chi finì nei lager, non sempre si ricorda il peso che esse hanno avuto su quanti (come gli "ebrei arianizzati", i figli di coppie miste), pur non finendo nei lager, si trovarono la vita devastata.

Questa sottovalutazione è un po' il sintomo del fatto che l'Italia fa fatica a fare i conti con la propria storia?

È esattamente così. Ho la sensazione che, per molti motivi, noi siamo un popolo che tende ad avere ancora conti aperti. Me ne sono resa conto anche con alcuni viaggi in Germania dove ho trovato riflessioni profondissime sul passato nazista e tentativi molto seri di fare i conti con il proprio difficile passato. Da noi questo, per qualche motivo, non è accaduto e, quindi, quel periodo storico richiede ancora di essere esplorato.

Perché la scelta di affrontare il tema con un romanzo piuttosto che con un saggio?

Io sono anche saggista, ma il romanzo è indubbiamente nelle

L'AUTRICE

Nata a Udine, formata fra Verona, Trieste e Losanna, Antonella Sbuelz, appassionata docente di lettere e storia, si è affermata da anni come poetessa e scrittrice, ricevendo lusinghiere recensioni sulla stampa nazionale e locale, nonché vincendo oltre venti premi in tutta Italia. Fra le sue opere: le raccolte di poesie "Transitoria" (Raffaelli, 2011), "La prima volta delle cose" (Culturaglobale, 2016) e "La misura del vicino e del lontano" (Raffaelli, 2016) e i romanzi "Il nome nudo" (Mobydick, 2001), "Il movimento del volo" (Frassinelli 2007), "Greta Vidal" (Frassinelli, 2009, tradotto in inglese da Troubadour nel 2013), "La fragilità del leone" (Forum 2016)

TRADIZIONE

PASSIONE

INNOVAZIONE

Ciclo produttivo completo
dalla progettazione alla confezione

**SERVIZI TIPOGRAFICI
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE**

Tipografia Moro Andrea Srl →

Via Torre Picotta, 42 | 33028 Tolmezzo, Ud

Tel. 0433/45127 - 45117 | Fax 0433/40557

info@tipografiamoroandrea.it | www.tipografiamoroandrea.it



FSC
www.fsc.org
FSC® C112881

**Il marchio della
gestione forestale
responsabile**

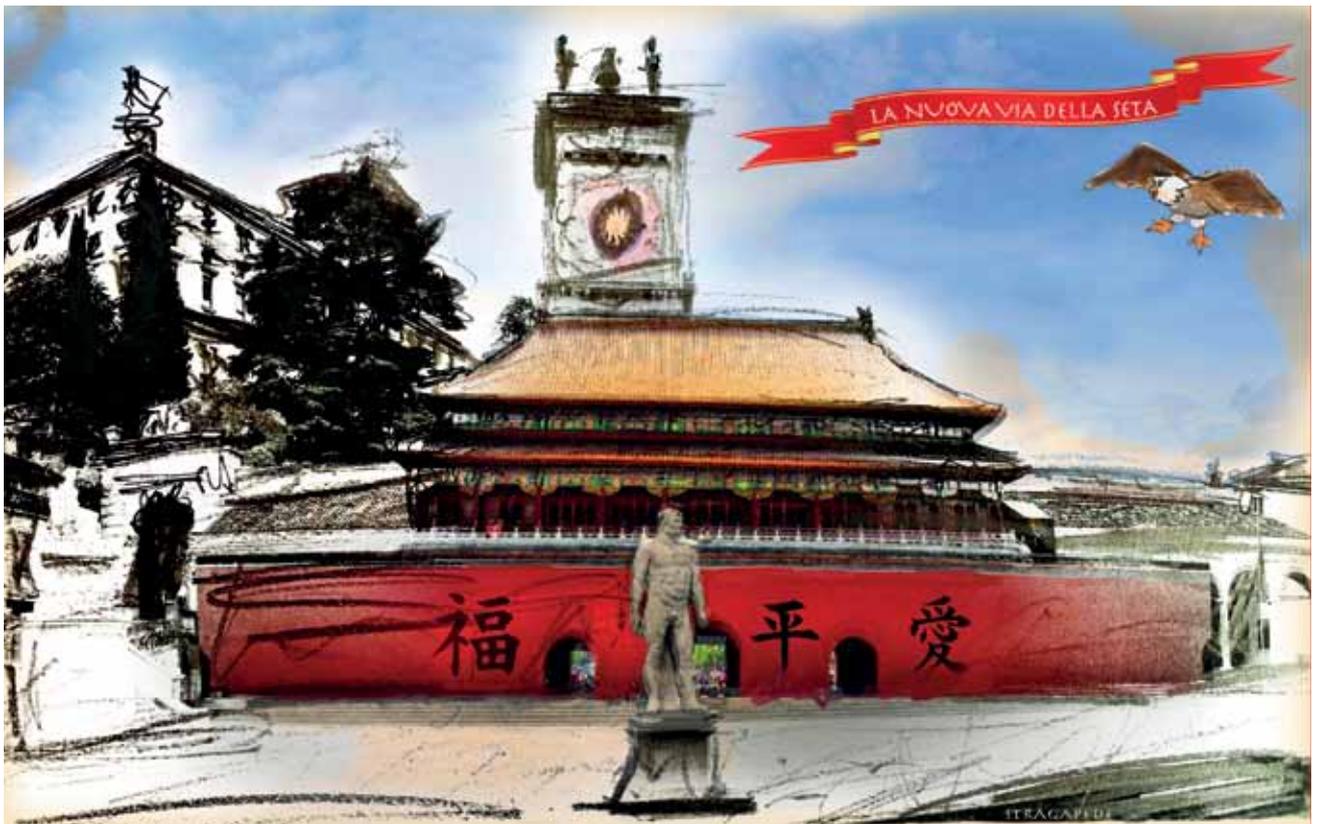


PEFC™
PEFC/18-31-443

Promuoviamo la
Gestione Sostenibile
delle Foreste
www.pefc.it

L'IMBECCATA

di Carlo Stragapede





TUTTA L'ENERGIA PER LA TUA IMPRESA.

**GRANDI AZIENDE, PMI E MICROIMPRESE
VIVONO DI METE AMBIZIOSE E OBIETTIVI:
CON BLUENERGY HAI TUTTA L'ENERGIA PER RAGGIUNGERLI.**

Bluenergy, attraverso i propri consulenti, è in grado di analizzare la tipologia dei consumi e identificare un'offerta studiata su misura per le aziende. Servizi di consulenza e assistenza tecnica di assoluta affidabilità e tempestività e offerte di fornitura sempre all'insegna della semplicità e della convenienza.



Gas



Luce



Servizi



Numero verde
800 087 587

www.bluenergygroup.it



CHIARA CAINERO: "calma e precisione" olimpica

Chiara Cainero, nata a Udine, classe 1978, è una tiratrice di tiro a volo, specializzata nello skeet, campionessa olimpica a Pechino 2008 e vicecampionessa a Rio de Janeiro 2016. Sposata con due figli, è Appuntato scelto del Gruppo sportivo dei Carabinieri. Il 14 agosto 2008 ha vinto, prima italiana nella storia del tiro a volo, la medaglia d'oro ai Giochi della XXIX Olimpiade di Pechino dopo lo spareggio a tre con la statunitense Kimberly Rhode e la tedesca Christine Brinker. Otto anni più tardi, nel 2018, si è aggiudicata la medaglia d'argento olimpica alle spalle della connazionale Diana Bacosi. Nel 2008 è stata nominata Commendatore al merito della Repubblica Italiana. Nello stesso anno ha ricevuto dal Coni il Collare d'oro al merito sportivo.

CHIARA CAINERO, COME STA PROSEGUENDO L'AVVICINAMENTO ALLA OLIMPIADE DI TOKIO 2020? SE NON SBAGLIO, C'È UN PASS DA CONQUISTARE?

La preparazione sta procedendo secondo programma dividendomi tra allenamenti quotidiani sul campo e in palestra. Obiettivo a breve è farmi trovare pronta a maggio per la gara di Coppa del Mondo a Changwon in Corea del Sud.

MEDAGLIA D'ORO AI GIOCHI DI PECHINO DEL 2008, ARGENTO A QUELLI DI RIO DE JANEIRO DEL 2016: È STATO PIÙ DIFFICILE VINCERE O RICONFERMarsi AI VERTICI?

Diciamo che è, comunque, sempre molto difficile competere a un livello così elevato. Occorre costanza nel rendimento. Le medaglie non sono mai frutto del caso, ma conseguenza degli allenamenti e di come si è capaci di gestire le gare più importanti.

NELLA SPECIALITÀ SKEET DI TIRO A VOLO, RISPETTO AI DUE DELLA FOSSA, AVETE SOLO UN COLPO UTILE PER COLPIRE IL PIATTELLO. COME SI CONVIVE CON IL FATTO CHE NON CI SIA MAI MARGINE PER L'ERRORE?

Chi gareggia nello skeet sa che è così. Punto. E' uno sport di precisione in cui ci si deve programmare per la perfezione della meccanica di tiro.

UNA CURIOSITÀ: IMMAGINO CHE DOPO UN COLPO SBAGLIATO OCCORRA DA SUBITO RESETTARE IL CERVELLO E PENSARE AL TIRO SUCCESSIVO. QUESTO AVVIENE ANCHE IN CASO DI COLPO MANDATO A BERSAGLIO?

Il mio pensiero, prima e dopo ogni colpo effettuato, indipendentemente dall'esito, è sempre rivolto a come eseguire il gesto di tiro nel modo più corretto possibile. In caso

di errore esistono diverse tecniche per superare mentalmente l'empasse. Ci si allena anche su quelle.

PER ALLENARE LA CONCENTRAZIONE RICORRE A UN MENTAL COACH OPPURE A QUALCHE ESERCIZIO PARTICOLARE?

Ho una psicologa di Udine, Alessia Iacuzzi, che mi segue. Tante sono le tecniche che utilizziamo per tenere sotto controllo ansia e stress. In questo campo c'è di tutto e di più.

NELLA SUA SPECIALITÀ QUANTO CONTA L'ESPERIENZA? TRADUCO LA DOMANDA: SI PUÒ ESSERE ANCORA COMPETITIVI DOPO AVER PASSATO I 40 ANNI?

Assolutamente sì. Il mio non è uno sport come il nuoto e l'atletica dove il fattore fisico è predominante. Contano stimoli, voglia, passione. Si va avanti finché non mi peserà fare tanti sacrifici, conciliando la vita di atleta con quella di moglie e mamma di due figli. Al momento non mi pesa.

UNA GIORNATA TIPO DI CHIARA CAINERO?

Lascio i bambini in asilo alle 8.30. Poi mi alleno al campo di tiro di Porpetto dalle 9 alle 13. Torno a casa per mangiare. Dalle 14 alle 15 corro o vado in palestra per poi, una volta rientrata a casa, stare con i miei bambini e impostare la cena. A nanna si va presto. Nei week-end mi dedico quasi completamente alla famiglia assieme a mio marito Filippo che da sempre mi ha sostenuta in tutte le mie scelte.

A RIO È STATA L'APOTEOSI DELLA SCUOLA ITALIANA DI TIRO A VOLO CON DIANA BACOSI E LEI A OCCUPARE I DUE GRADINI PIÙ ALTI DEL PODIO. PERCHÉ LE TIRATRICI ITALIANE SPARANO COSÌ BENE?

Perché c'è un bel gruppo che ha voglia di confrontarsi, condividere i segreti e di crescere assieme. Con Diana, che sin da subito mi ha sempre fatto un sacco di domande, c'è davvero un bel rapporto di amicizia, fatto di un continuo scambio di informazioni per migliorarsi.

CHE SENSAZIONE PROVA A ESSERE CELEBRE IN ITALIA OGNI QUATTRO ANNI SOLTANTO IN OCCASIONE DELLE OLIMPIADI?

Non ne soffro. La fama e il successo non rientrano nel bagaglio di una tiratrice di tiro a volo.

QUALI SONO I SUOI PROGRAMMI AGONISTICI PER IL 2019?

L'appuntamento clou dell'anno sono i Mondiali che si terranno a luglio in Italia, al Trap Concaverde di Lonato del Garda.

COME DEVE MUOVERSI UN GIOVANE O UNA GIOVANE CHE VUOLE SEGUIRE LE SUE ORME?

Deve solo venire al campo di tiro a volo di Porpetto e provare. Doti? Solo tanta, tanta pazienza. All'inizio sembra tutto così complicato; poi, a poco a poco, i gesti diventano automatici. E' uno sport che, man mano, ti prende. Io ho iniziato a 14 anni e non ho ancora smesso di tirare ai piattelli.

SOGNI NEL CASSETTO?

Il mio sogno più grande sarebbe quello di vedere seduti sulle tribune di Tokio mio marito e mio figlio più grande Edoardo, accompagnato dai nonni, a fare il tifo per me.

La natura ci insegna che l'ordine è essenziale.



Carr Service, logistica a 360°



VENDITA • NOLEGGIO • SERVICE • ACADEMY • RICERCA & SVILUPPO



Sede Legale: Via A. Malignani, 8 - 33031 Basiliano (UD) | T. +39 0432 84220 | info@carrservice.it

www.carrservice.it



The Maserati of SUVs

LEVANTE 2019.
TUA DA 77.200 €*

Autostar GRUPPO

VIA NAZIONALE 27, TAVAGNACCO UD - TEL 0432 576579
AUTOSTARGROUP.COM



MASERATI

VALORI CONSUMI ED EMISSIONI - CICLO COMBINATO (LEVANTE DIESEL, CERCHI 21"-18"): 7,9-8,3 L/100 KM - 207-220 G/KM.
*PREZZO DI LISTINO AL 01/01/2019. IL PREZZO POTREBBE NON RIFERIRSI AL MODELLO RAPPRESENTATO.